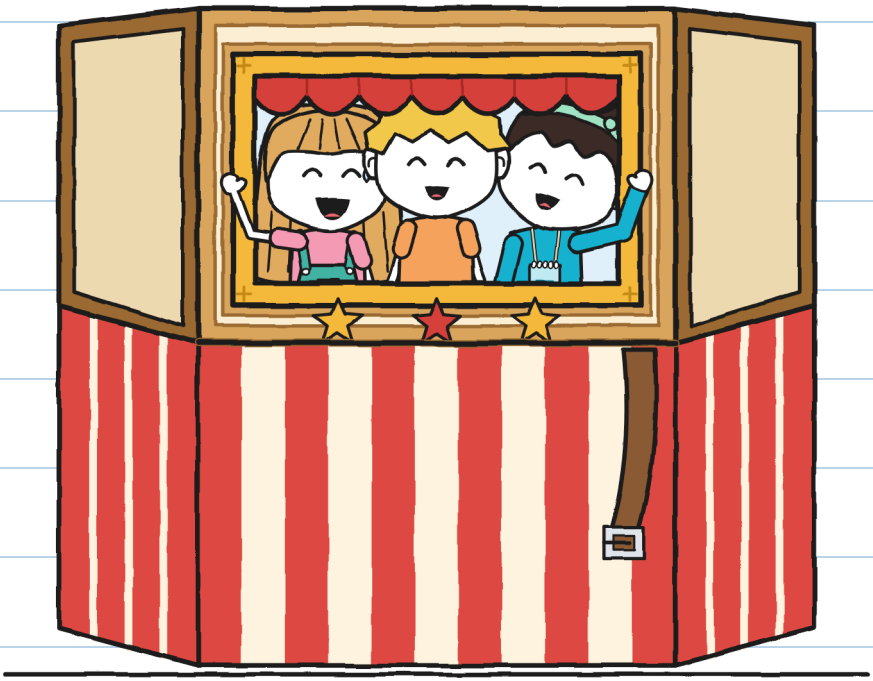
CONSEGNE IMPOSSIBILI · 6

Un posto per tre

LinguAula



(il quaderno di Guido)

TAGLIA XS
Primi lettori · 5+

CONSEGNE IMPOSSIBILI · 6

Un posto per tre

Testo e illustrazioni: LinguAula

TAGLIA XS · Primi lettori · 5+

Versione italiana: LinguAula

Prima edizione: 2026

© 2026 LinguAula · info@linguaula.com

Fotocopiabile liberamente, per la classe e per casa.

Sesto libro della serie.

LinguAula

Esercitati con ogni capitolo su linguaula.com

In tre. Io scelgo la maniglia. —G.



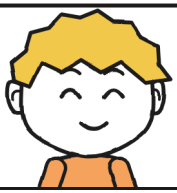
Condiviso. Ci stiamo. –G.

Se lo trovi, restituiscilo piegato.

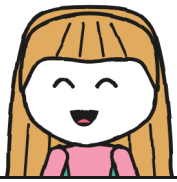
SOLO NELLA STORIA

Sul serio, guarda la 76. –G.

CHI È CHI



Guido misura in centimetri.



Giulia sa la strada.



Noa misura in passi.



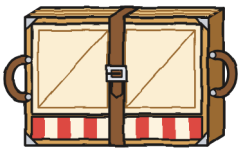
Irene dice «alt».



Toni conta il tempo.



Mara presta il pacco.



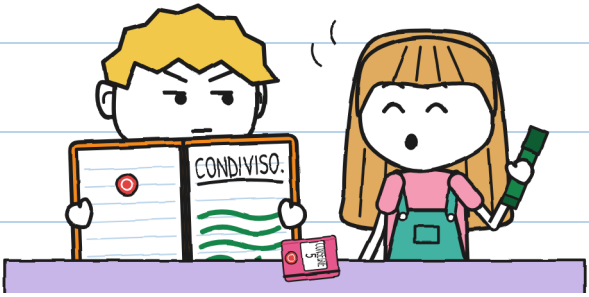
Un teatro pieghevole.



R. ha lasciato una riga.

QUADERNO DELLE CONSEGNE 6
di Guido

CONDIVISO.



Il quaderno 5 è finito.

Questo è arancione.

Ho scritto una sola parola. Ho lasciato mezza pagina libera. Non è rimasta libera nemmeno un minuto.

Ho scritto sulla tua prima pagina. –G.

CAPITOLO 1

Perché ne servono tre?

Lunedì sono uscito da scuola. Giulia mi aspettava con una busta turchese.
«Non la apro», ha detto Giulia.
«Ventotto minuti», ha detto Toni.

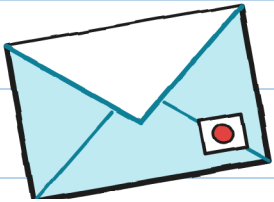


Non era mia. Pesava tanto. —G.

Mara apre la busta.

Sono Irene, del teatro.
Manca una riga:
«Teatrino: in sospeso, da ricevere».
Ce l'avete voi?
Sabato 31: gimkana.
Se arriva piegato,
in tre, lo firmo.
Noa cerca altri due.

Giulia: sono io!
Porta qualcuno. –Noa



«Qualcuno che se ne intenda di pacchi». Ero io.

Irene e Noa sono arrivate alle cinque.

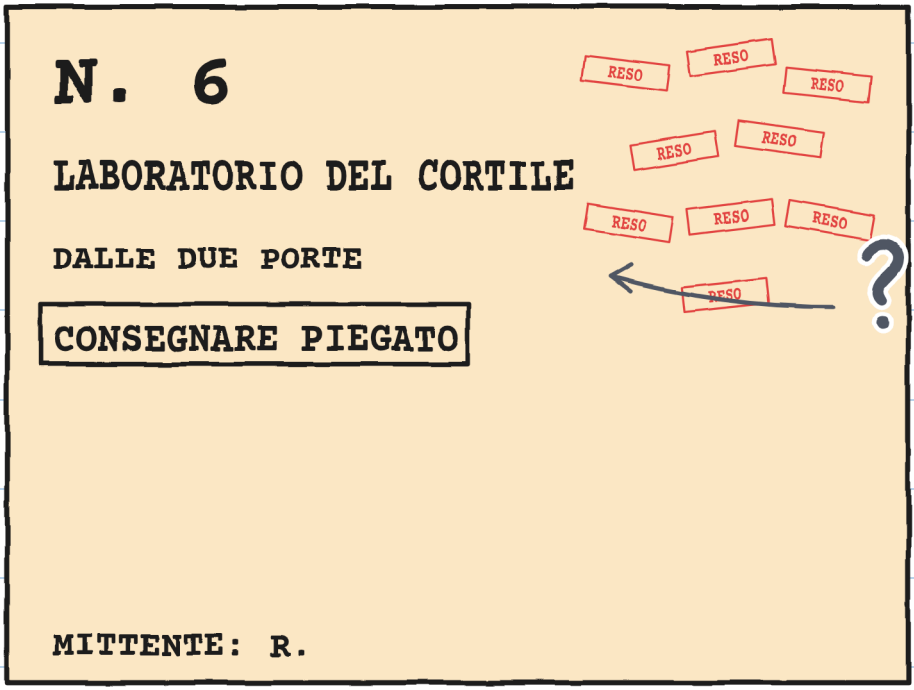
Giulia e Noa si sono abbracciate. Undici secondi.

«Questo è Guido», ha detto Giulia.

«Ciao, Guido», ha detto Noa.



Mara ha tirato giù il n. 6.
Una scatola uguale a tutte.



«Nove timbri», ha detto Giulia.
«Quali due porte?», ha detto Noa.
Nessuno lo sapeva.

«L'ho portato nove volte»,
ha detto Mara. «Nessuno
firmava per un laboratorio.»
«Il teatro prova nel
cortile», ha detto Irene.
Irene ha mostrato un foglio con
un timbro. Adesso firma qualcuno.



«Perché Mara non
lo porta?», ha chiesto Giulia.
«L'ho già portato nove
volte», ha detto Mara.
«I miei ragazzi devono
farcela», ha detto Irene.

IL PRESTITO

N. 6, prestato.
Esce con Irene.
Torna piegato.
Dorme qui.



Dorme sul suo ripiano. —G.

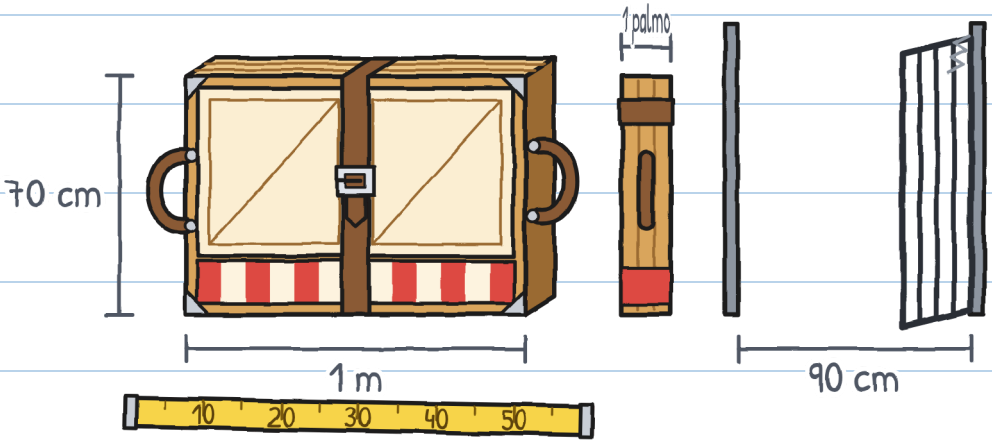
Martedì siamo andati nel cortile.

C'è un cancello. Si chiude da solo.

Il teatrino è uscito ed è cresciuto.

Io ho preso il metro.

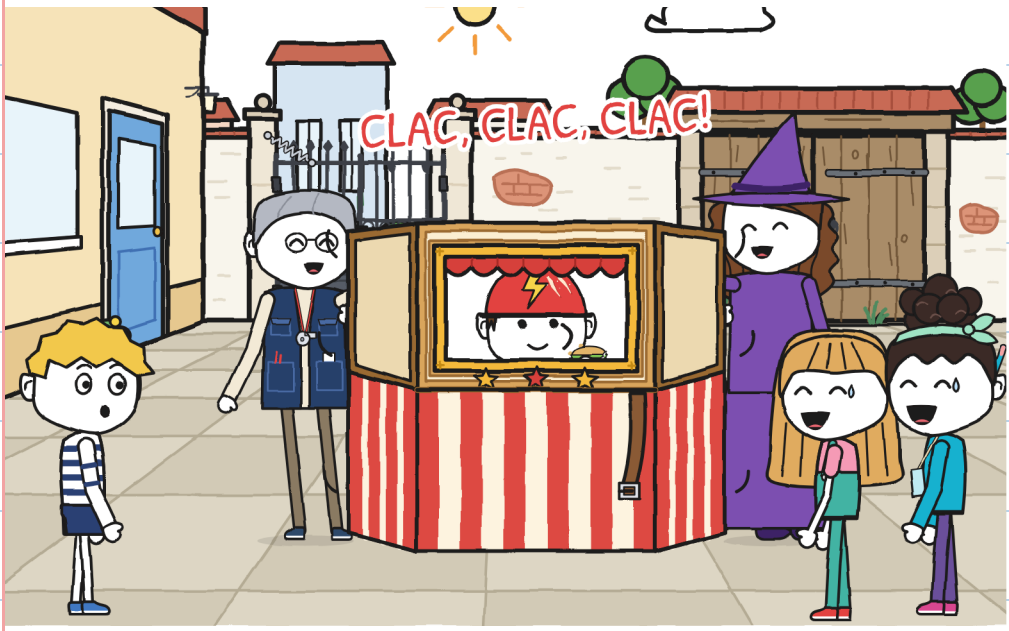
MISURE DEL N. 6



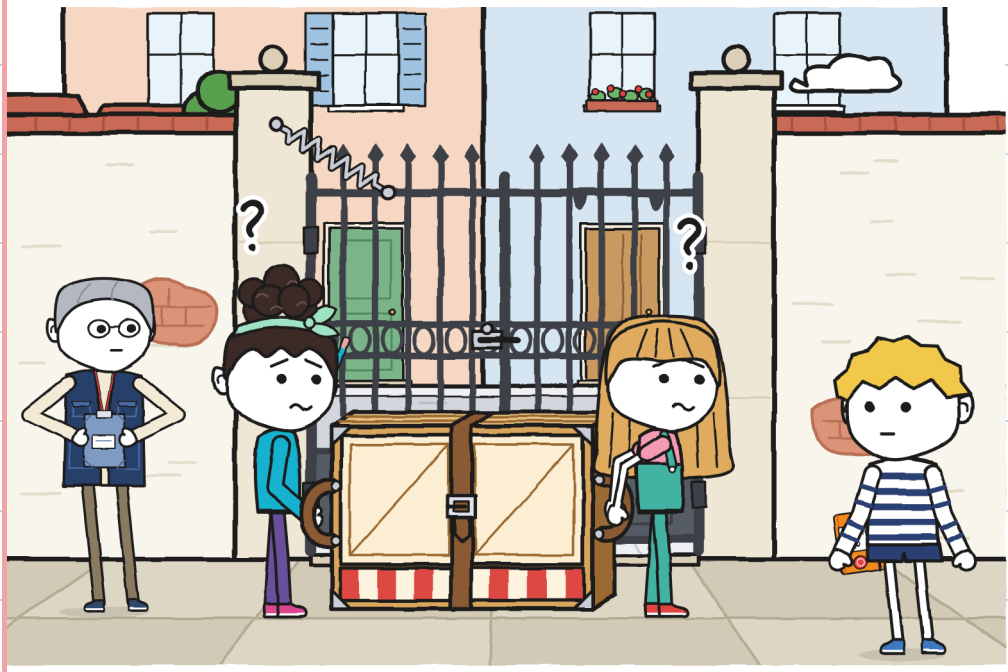
Di lato passava.

I pannelli si sono aperti
da soli: clac, clac, clac.

Dalla finestra si vedeva Toni.
«È intero», ha detto Irene. Mani
sulle maniglie, non sulle cerniere.



Irene e Mara hanno piegato il teatrino.
«Proviamo noi», ha detto Giulia.
Noa era già all'altra maniglia.
L'hanno sollevato. Sono
arrivate al cancello. Era chiuso.
Io avevo le mani libere.



Io ho tenuto il cancello con
la schiena. Sono passate.

Quel pomeriggio
ho inventato il misuratore.

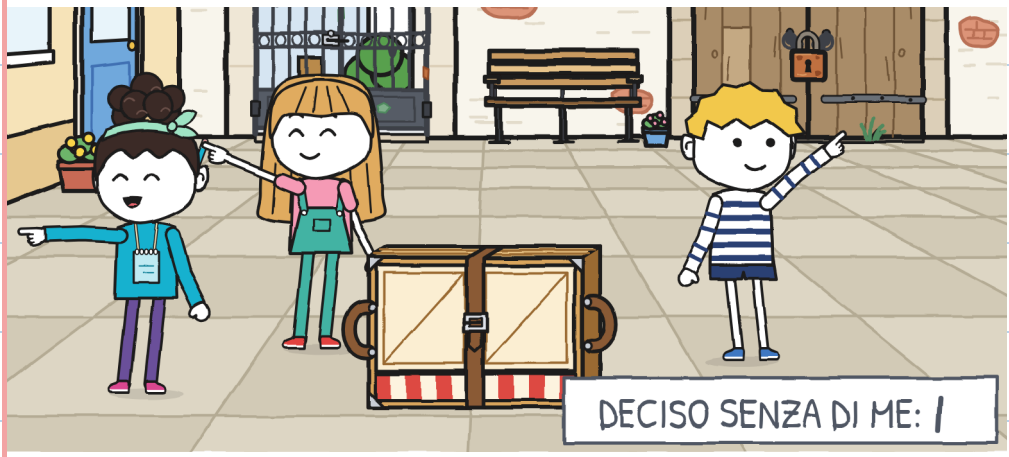
IL MISURATORE DI TRE

chi fa che cosa

	PORTARE 	ORIENTARE 	APRIRE LA STRADA 
cortile, primo tentativo	Giulia e Noa	Giulia e Noa	
cortile, secondo tentativo	Giulia e Noa	Giulia e Noa	Guido

Casella vuota: non si passa.
Ho segnato: «Un cancello
lo tiene anche un sasso».

Mancava da capire l'etichetta.
«Sono le due ante», ha detto Giulia.
«Dopo», ha detto Noa.
Sono andato io da solo. Quando
sono tornato, avevano già
deciso. Ho chiuso la bocca.



Quella tacca era mia. –G.

CAPITOLO 2

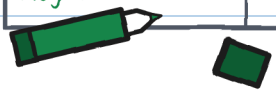
Chi conosce la strada?

Mercoledì c'era il primo tragitto.

«Tu e Noa portate», ha detto Giulia.
«Io oriento e apro la strada.»
In verde non si cancella. Seconda tacca.

IL MISURATORE DI TRE

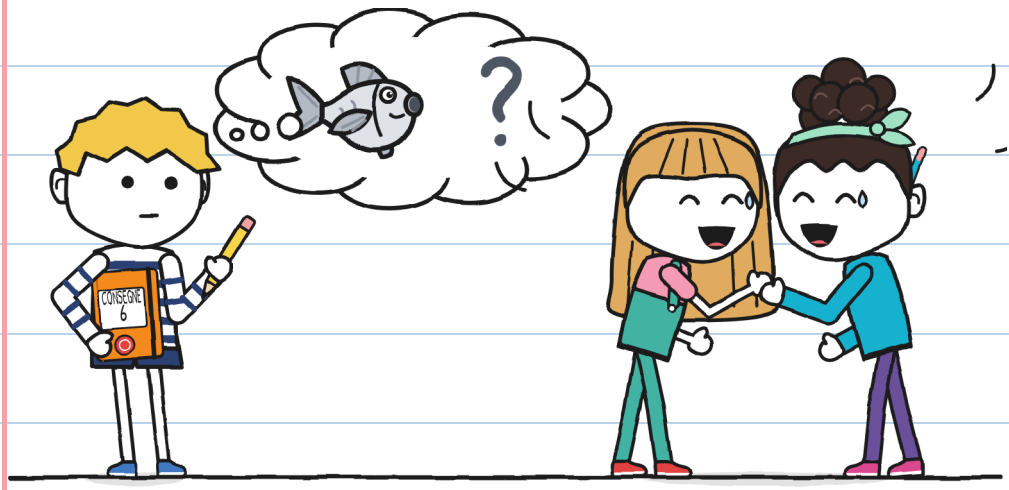
	PORTARE 	ORIENTARE 	APRIRE LA STRADA 
cortile, primo tentativo	Giulia e Noa	Giulia e Noa	
cortile, secondo tentativo	Giulia e Noa	Giulia e Noa	Guido
negozio → cortile	Guido e Noa	Giulia	Giulia



DECISO SENZA DI ME: II

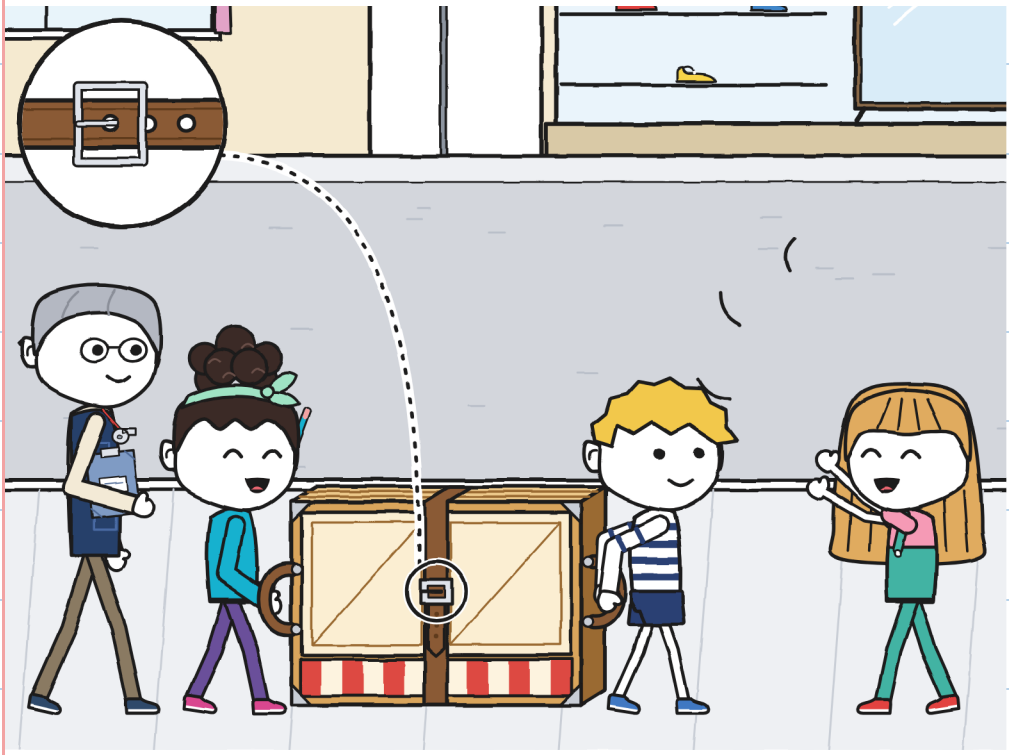
«Facciamo una piantina?», ho detto.
«Tutto dritto fino al pesce
zoppo», ha detto Giulia.

«Che pesce?»
«Una storia lunga», ha detto Noa.
Non me l'hanno
raccontata. Terza tacca.



Noa ha allacciato
la cinghia al primo buco.

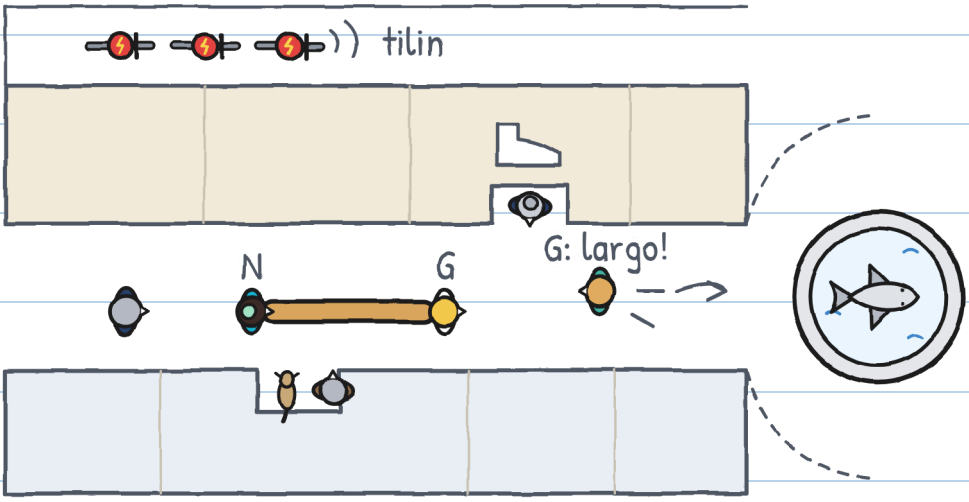
Io andavo davanti. Irene, ultima.
Diceva «alt» a ogni gradino.



Giulia apriva la strada molto bene.

«Largo, passa un teatro!»

Ha suonato un campanellino. Tilin.
«Con questo non
si corre», ha detto Irene.



Siamo arrivati alla fontana.

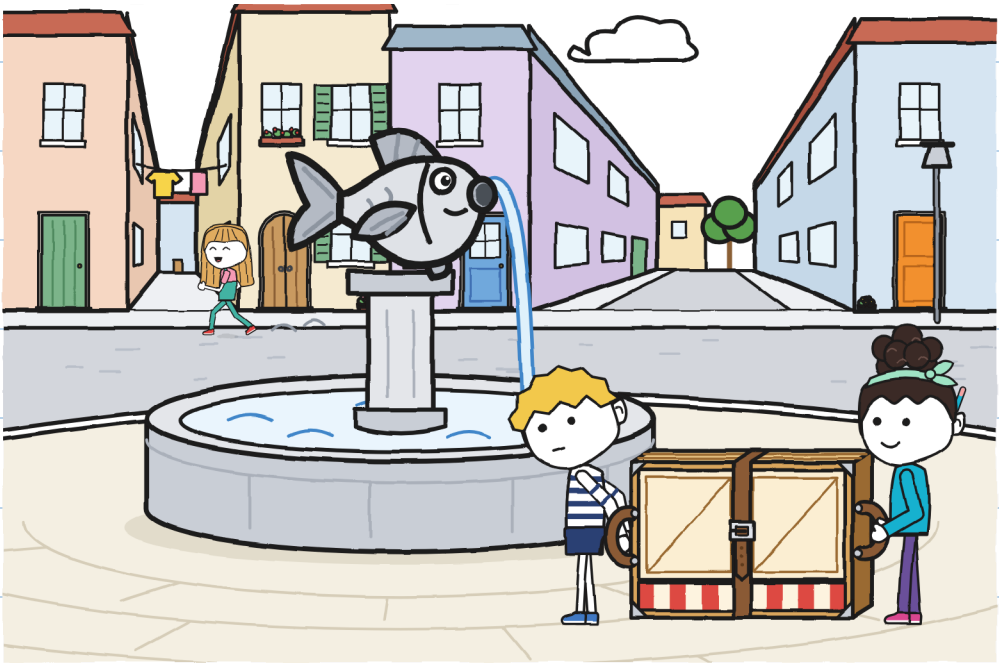
Giulia è andata via.

«Fino al pesce zoppo e svolta!»

E non c'era più.

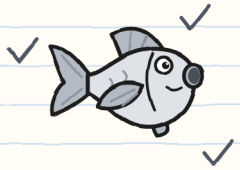
Un pesce di pietra.

Aveva tutte le pinne.

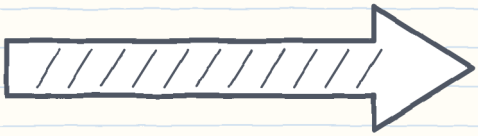


Ho pensato in fretta.
Non è il mio forte.

Pesce: tutte le pinne.
Non è zoppo.
Ci sarà un altro pesce.



Svoltare: da che parte?
Sinistra, strada stretta.
Destra, strada larga.
Meglio dove è largo.



«Svolto adesso?», ho chiesto.
«Al pesce zoppo!», ha detto Noa.
Non ho visto un altro
pesce. Ho svoltato a destra.

Nessuno ha detto «svolta».

Nessuno ha tenuto la cinghia.

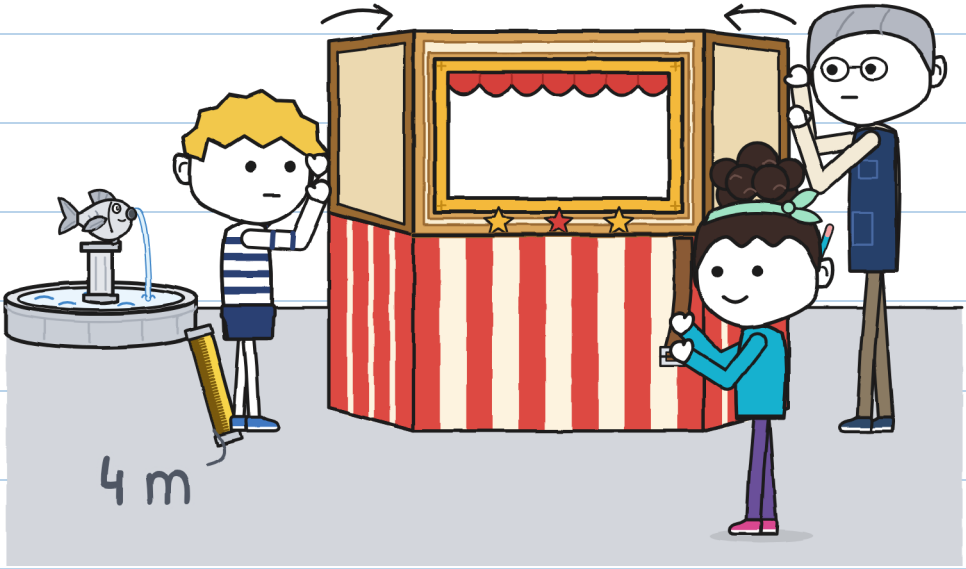
La fibbia del primo buco tiene poco.

Clac. Clac. Clac.

I pannelli si sono aperti. Dentro, Noa.



Irene ha guardato le mani
di Noa. Poi le mie.
«Chi orientava?», ha chiesto.
Nessuno ha risposto. Orientava
Giulia, due strade più in là.
Ho misurato: quattro
metri fino alla fontana.



«Era al pesce zoppo!»

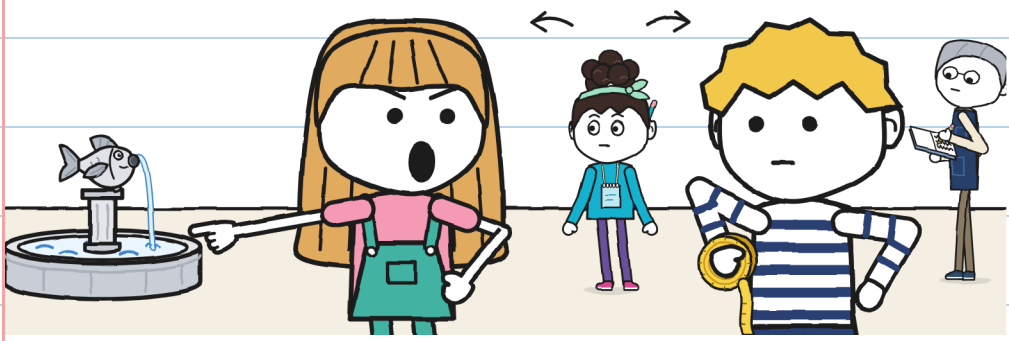
«Come sempre.»

«"Sempre" è di quando io non c'ero.»

Giulia si è voltata verso Irene.

Io non ero perso. L'ho misurato.

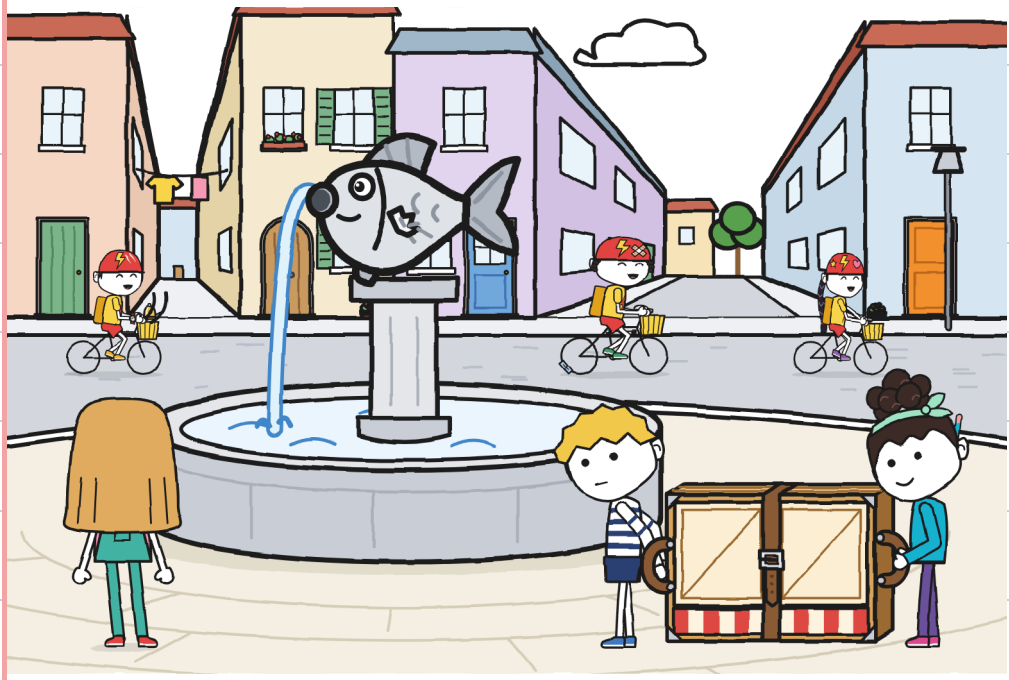
Quarta tacca.



L'ho detto davanti a tutti. –G.

Mi hanno mostrato l'altro lato
del pesce. Gli manca una pinna.

Abbiamo ripetuto la svolta.
È venuta, ma nessuno parlava.
È passato FULMINE in bici. Tilin.



Siamo arrivati quasi di notte.
Mara ha riposto il teatrino.
Ho segnato quello di oggi
sul misuratore. Mancava
qualcosa. Non ho saputo cosa.

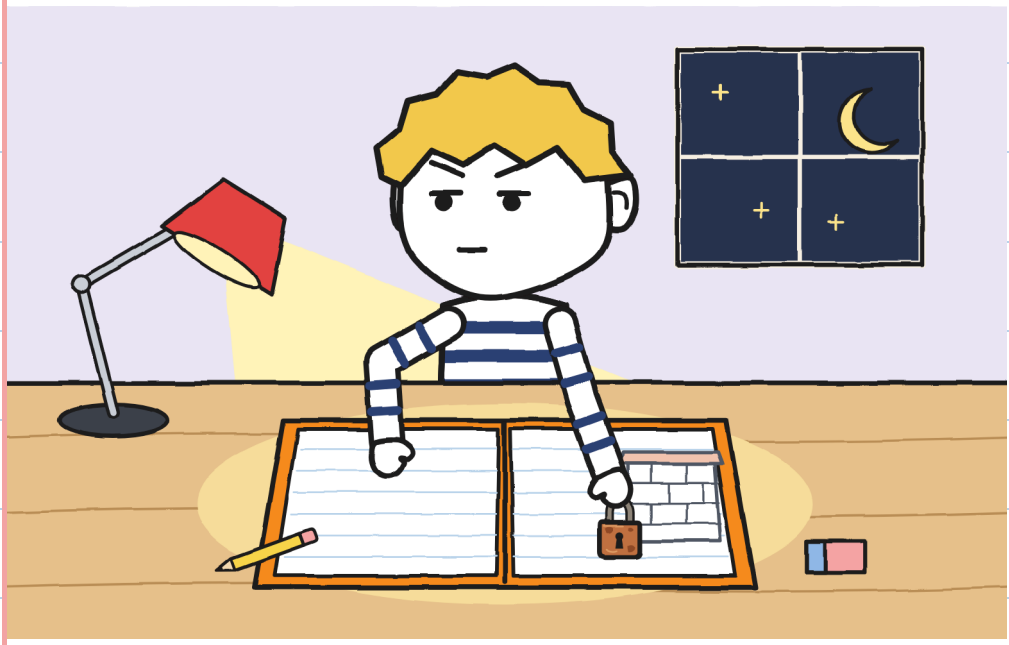
IL MISURATORE DI TRE

	PORTARE 	ORIENTARE 	APRIRE LA STRADA 	
negozio → cortile	Guido e Noa	Giulia	Giulia	
negozio → fontana	Guido e Noa	Giulia	Giulia	si è aperto: 3 volte

?

Ci sono due volte. Non c'ero. —G.

A casa ho disegnato quello
che ho trovato dietro il muro.
Ho pensato: «Domani sbagliano
di nuovo. Allora lo tiro fuori».

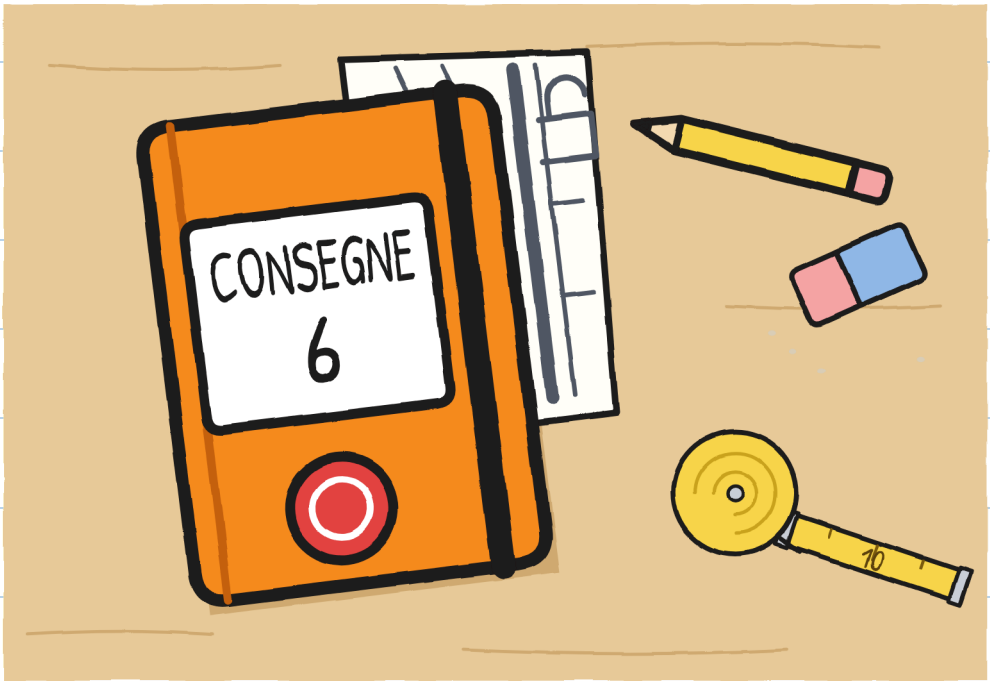


Non mi è piaciuta. –G.

CAPITOLO 3

La piantina di Guido serve?

Quella sera ho fatto la piantina intera. Mi è venuta una piantina molto buona. L'ho piegata in quattro.

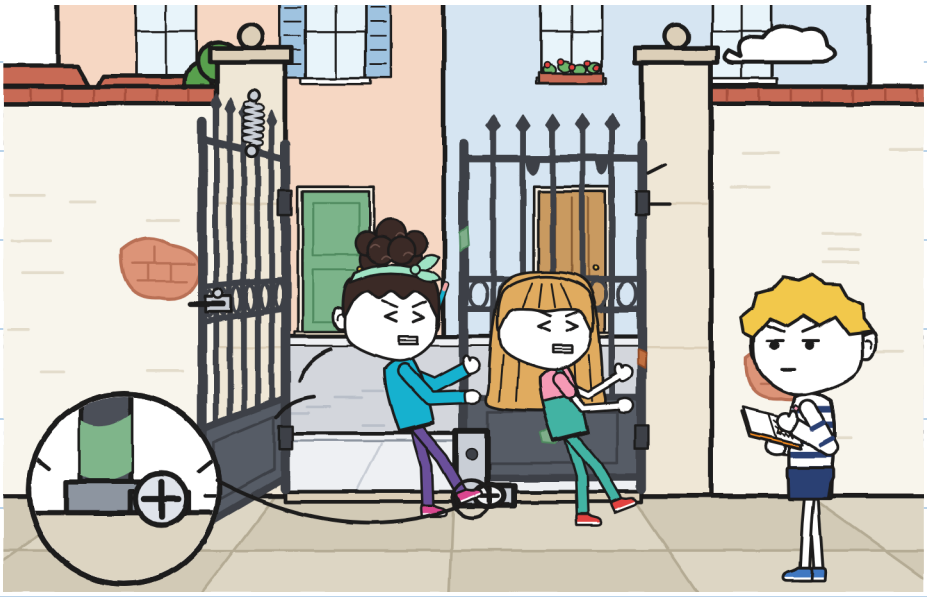


Giovedì Noa contava i passi.
«Io misuro in passi», ha detto Noa.

Ho misurato un passo di Noa:
cinquantotto centimetri. Noa conta.

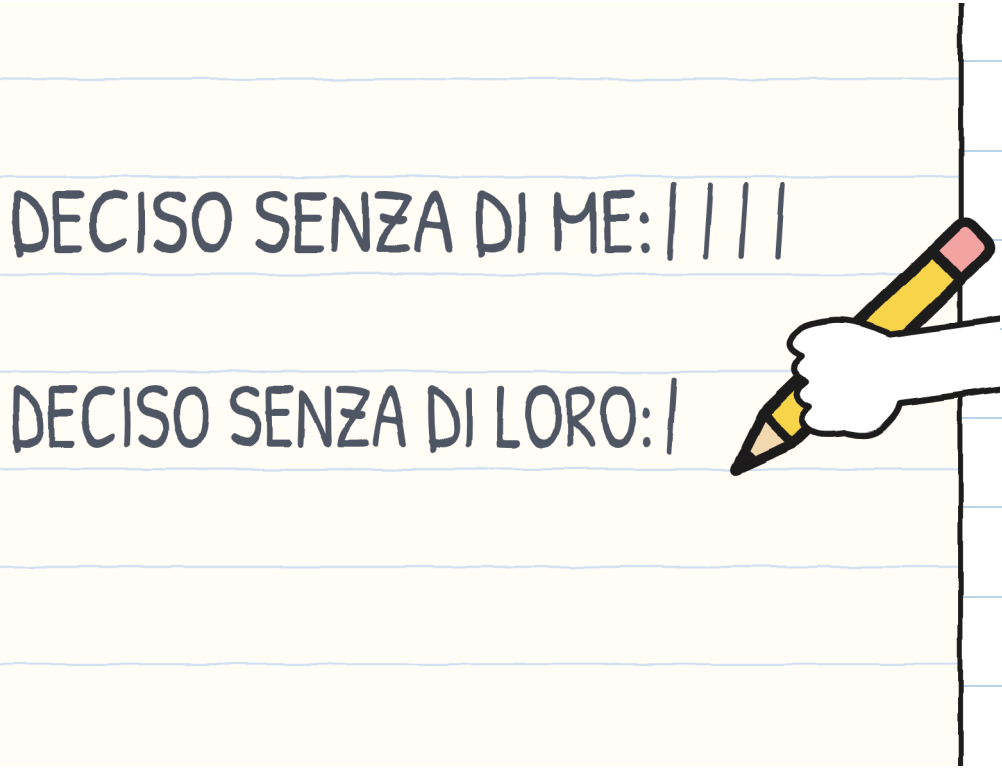


Siamo andati nel cortile. Giulia
e Noa volevano aprire le due
ante. La seconda non si è aperta.
«L'etichetta è sbagliata»,
ha detto Giulia.
«Di sicuro», ha detto Noa.
Ho preso la matita.

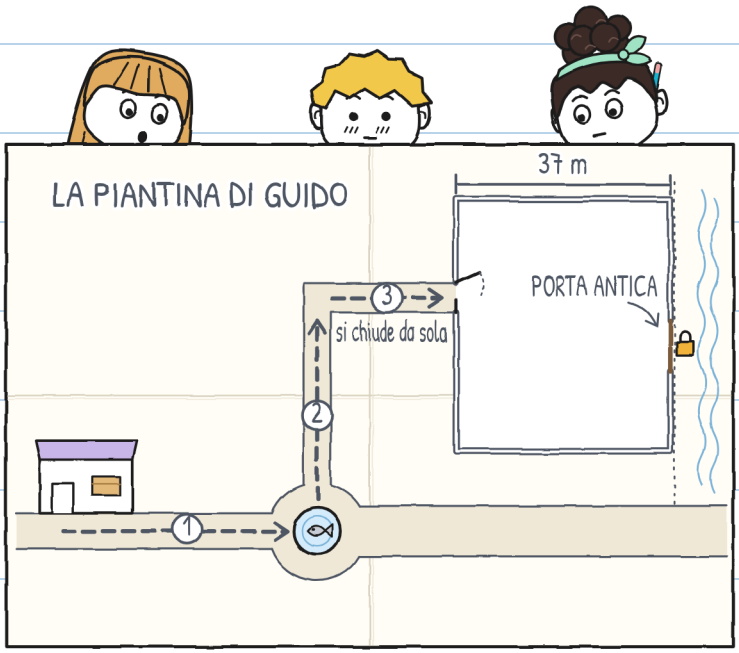


Non l'ho fatta.

Ho guardato la fila di tacche.
Ne mancava una, la mia.
Martedì ho deciso di tacere.



«L'etichetta non è sbagliata»,
ho detto. «Il cortile ha un'altra
porta. L'ho trovata martedì.»
«Martedì?», ha detto Giulia.
«Me lo sono tenuto per
avere ragione dopo.»



«Va bene», ha detto Noa.

Giulia non ha detto

«va bene». Muoveva un piede.

«Ieri ci serviva molto», ha detto Giulia.

«Già.»



Non era ancora vero. –G.

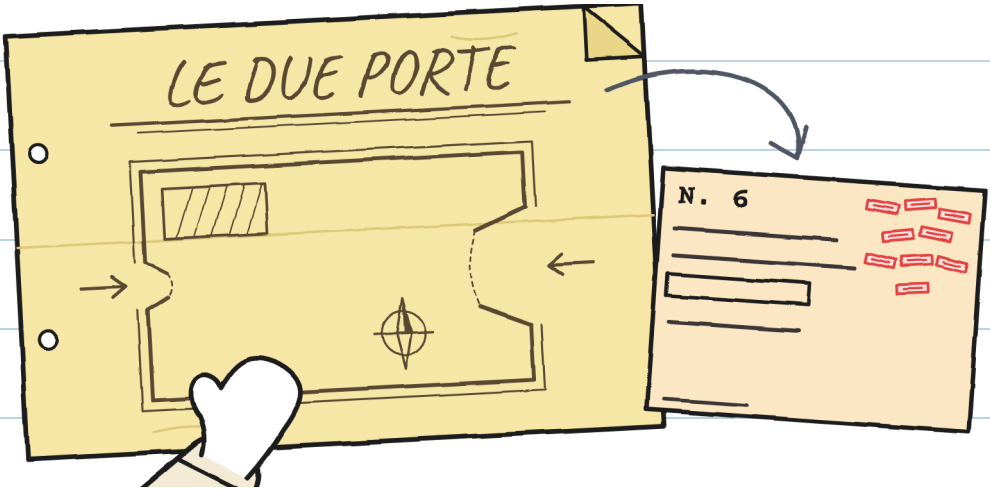
Siamo andati a vedere la porta. Noa
ha contato sessantaquattro passi.
Io ho misurato trentasette metri.
È di legno. Il suo lucchetto
ha più ruggine che lucchetto.



Irene ha trovato un foglio giallo.

«Prima si entrava da due posti.»

«Era un indirizzo vecchio», ho detto io.

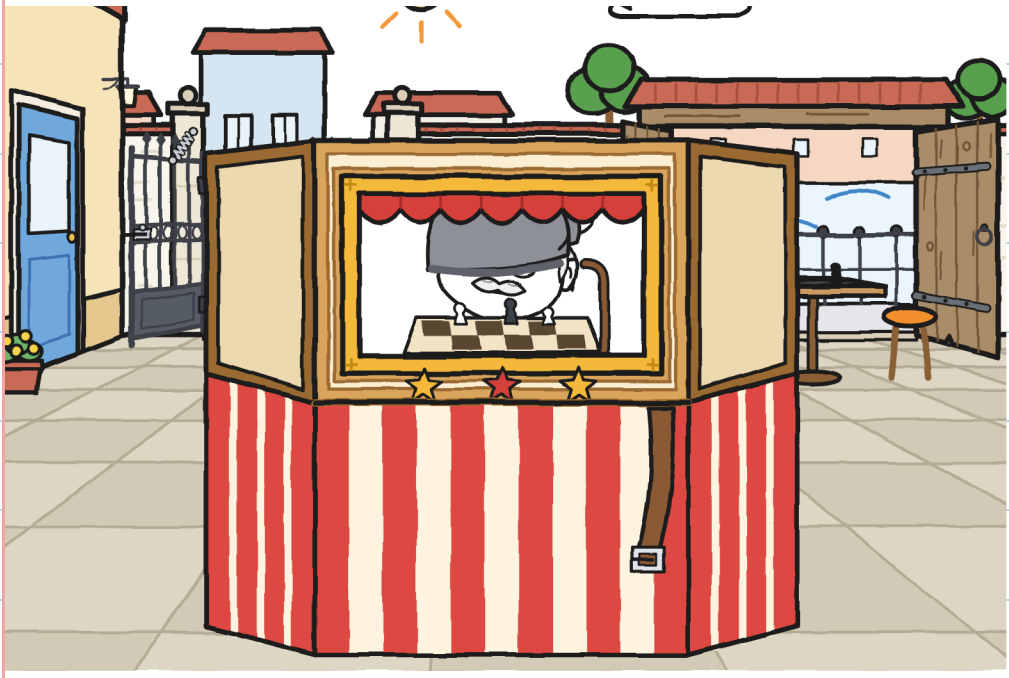


Mara l'ha visto nove volte. —G.

La chiave era in una busta.

Irene ha aperto il lucchetto.

Dalla finestra si vedeva don Antonio. Russava un po'.



«Sabato apro tutte e due: bici dalla porta antica», ha detto Irene.
«Tu che dici?», mi ha chiesto Giulia.
Era la prima volta
in tutta la settimana.



Ho detto il cancello, ma con una prova. Noa, uguale. Giulia ha detto «va bene». Abbiamo aggiunto una casella al misuratore.

IL MISURATORE CON QUATTRO

	PORTARE 	ORIENTARE 	APRIRE LA STRADA 	AVVISARE 
cortile, secondo tentativo	Giulia e Noa	Giulia e Noa	Guido	Guido, no
negozio → fontana	Guido e Noa	Giulia	Giulia	nessuno

 AVVISARE: quello che sai

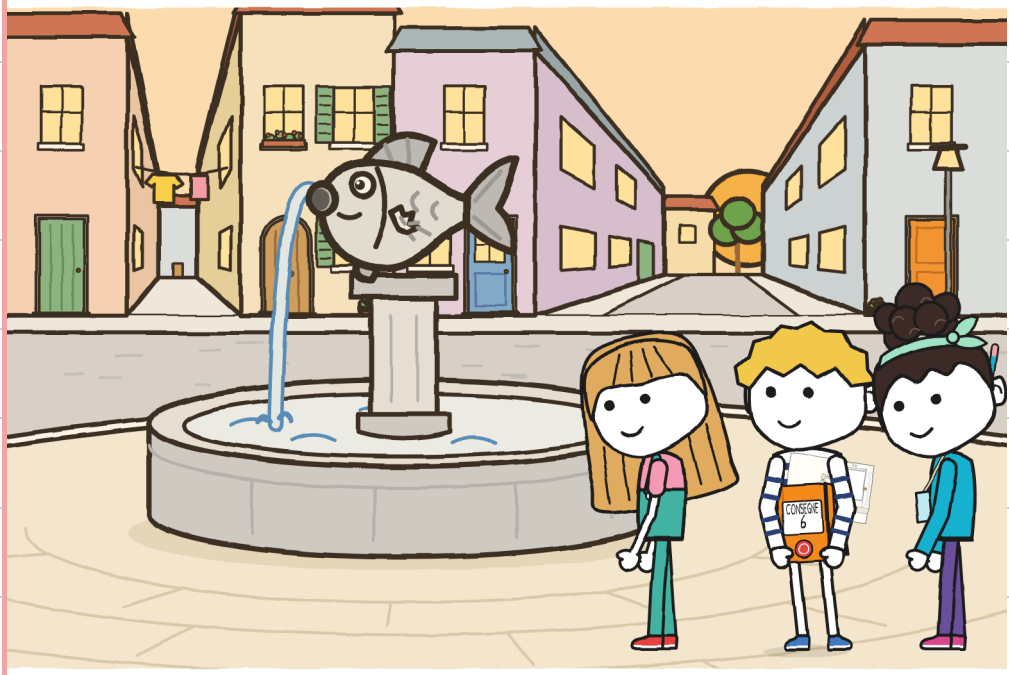
La quarta casella costa fatica. –G.

Siamo tornati dalla fontana. Mi sono fermato davanti al pesce zoppo.

«Mi raccontate la storia?», ho chiesto.

«Sabato», ha detto Noa.

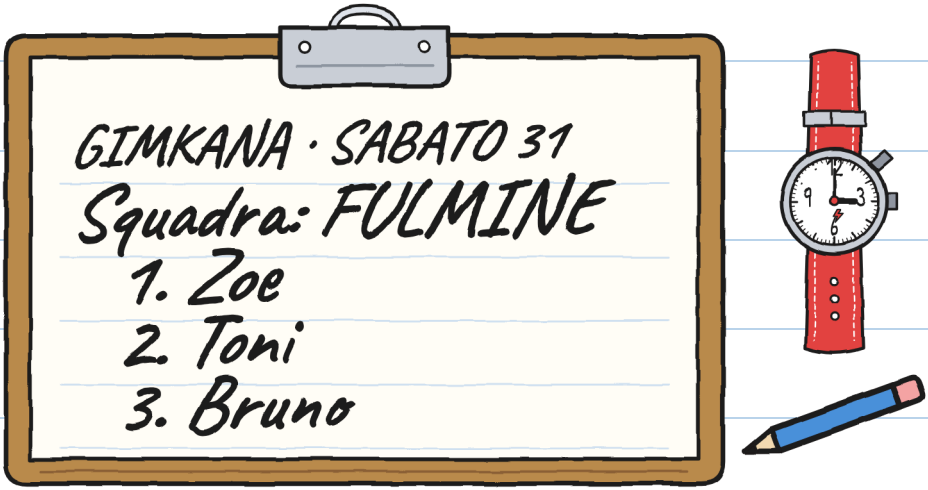
Non era un no.



CAPITOLO 4

Può dirigere chiunque?

Toni ha portato l'orologio
e il foglio di FULMINE.



«L'ha scritta Zoe», ha detto Toni.
«Bruno ha detto: "con la B".»
«Oggi misuro il tempo», ha detto Toni.

Noa ha detto: a turno. Io ho detto:
orienta chi non porta. Giulia
ha detto: cominciamo subito!
«Chi orienta per primo?»
Abbiamo indicato tutti e tre.
Ognuno ha indicato un altro.



«Ho dato un'indicazione che capiva solo Noa», ha detto Giulia. «Poi ho detto: "Guido si è perso".»

«Va bene», ho detto.

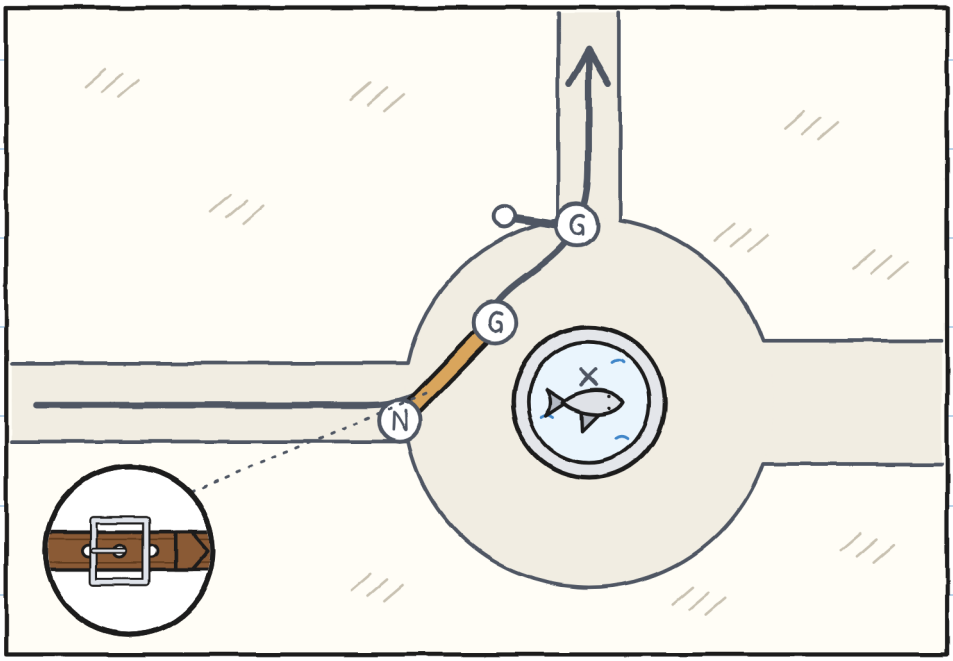
«Quale pinna manca al pesce?»

«Quella sinistra», ha detto Giulia.

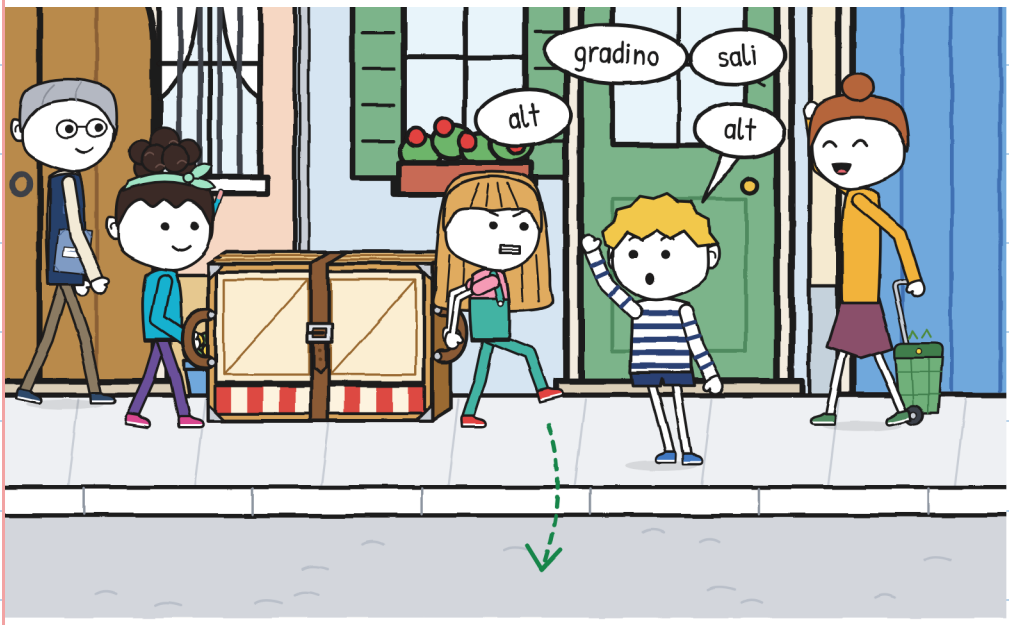


Guarda i miei piedi: fermi. —G.

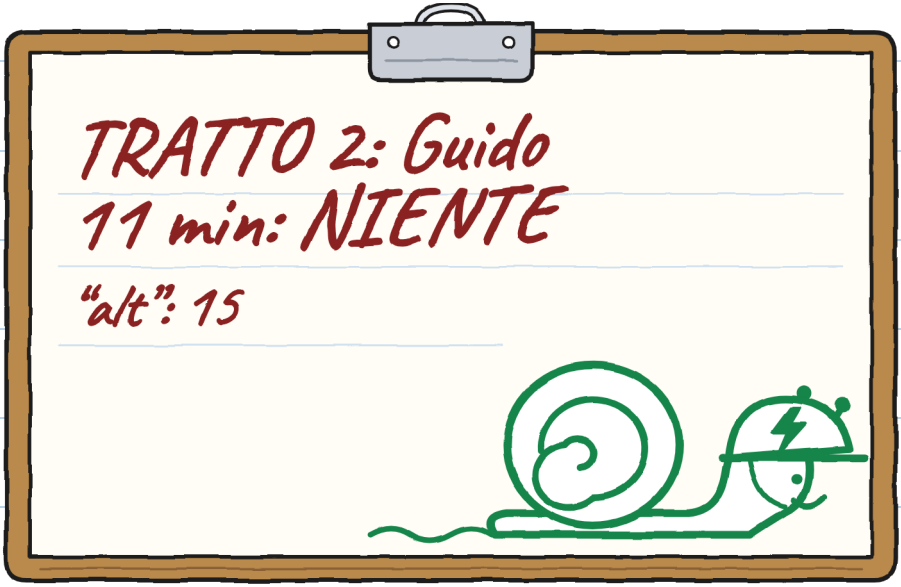
Tratto uno. Noa ha allacciato
la cinghia al secondo buco.
«Cinque passi... Svolta a sinistra!»
«Cinghia!», ha detto Noa.
Abbiamo girato intorno
al pesce zoppo. Nessun clac.



Tratto due. Portavano Giulia e Noa. Orientavo io. Io oriento così: «Tre passi, alt, gradino, sali.» Giulia andava davanti, zitta. Il suo piede voleva la strada più corta.



«Undici minuti», ha detto Toni.
Dirigevo per la prima
volta. Niente da ripetere.
«Hai detto "alt" quattordici
volte», ha detto Giulia.



Non ne ho discussa nessuna. —G.

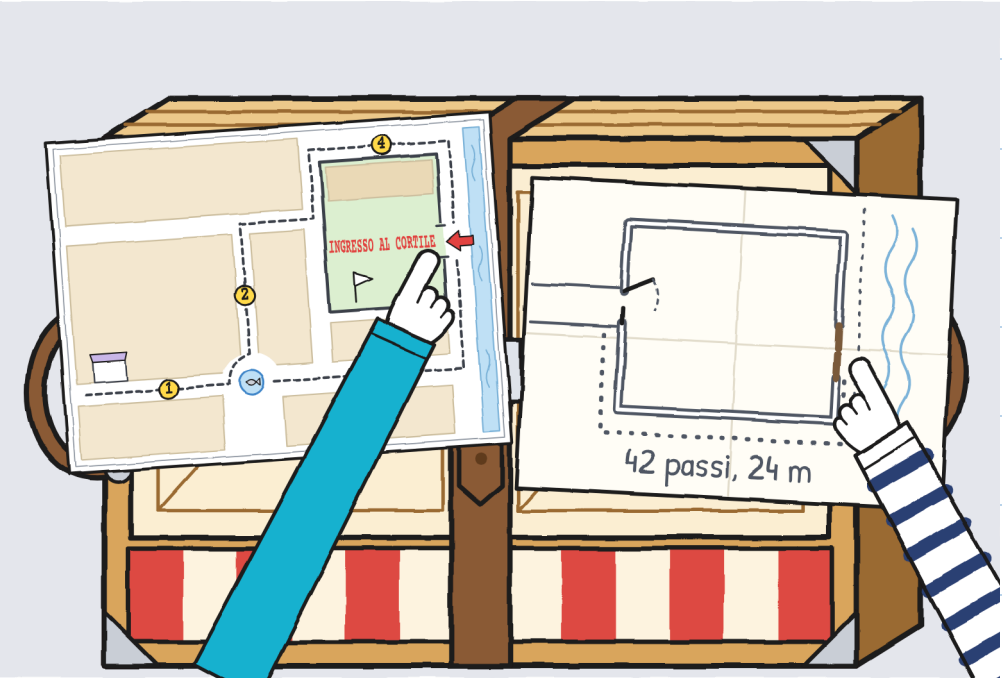
Tratto tre. Portavamo
io e Giulia. Orientava Noa.

Noa si è fermata nel vicolo del canale.
«La mappa ci manda alla porta antica.»



Abbiamo posato il teatrino per terra. Prima si posa; poi si discute. «È una mappa vecchia», ho detto.

Fino al cancello: 42 passi, 24 metri.



«Lo diciamo a Irene?»,
ha chiesto Giulia.
«E alle altre squadre», ha detto Noa.

Irene ha corretto le mappe
con un pennarello rosso.



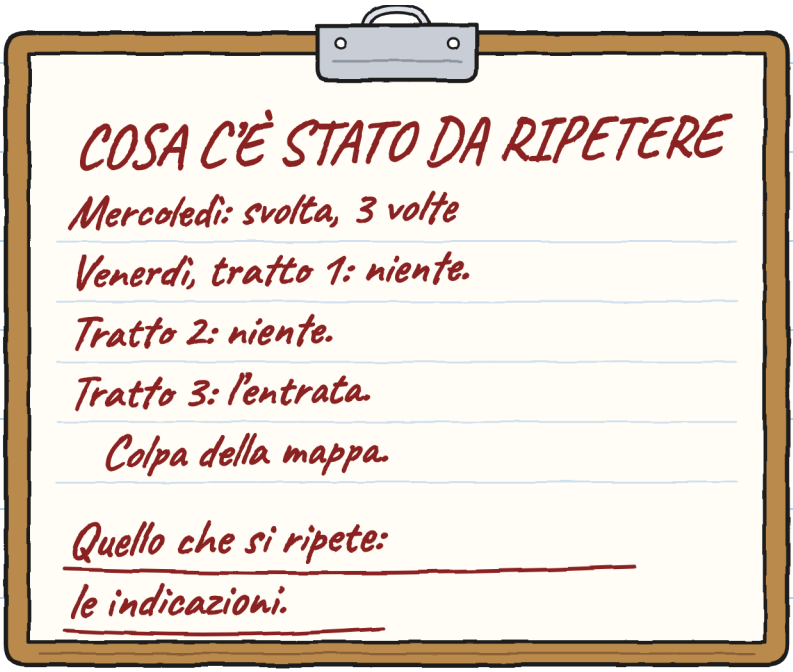
Abbiamo ripetuto il tratto tre
fino al cancello. Noa orientava,
apriva la strada e avvisava.
«Alt! Tengo l'anta! Passa!»
Siamo passati.

	PORTARE 	ORIENTARE 	APRIRE LA STRADA 	AVVISARE 
angolo → cortile	Guido e Giulia	Noa	Noa	Noa: "la mappa è sbagliata"

Noa ha riempito la quarta casella.

Noa ha tenuto il cancello. –G.

Toni ci ha mostrato il suo foglio.



«Quest'ultima è un'opinione»,
ha detto Giulia.
«È un dato», ha detto Toni.
Toni si è messo il casco
ed è andato via. Tilin.

La sera Mara ha riposto il teatrino.

Noa ha guardato la fibbia.

«Domani, al terzo buco», ha detto Noa.

Oggi non ho fatto tacche. Ho contato quattro disaccordi. Ne ho vinto uno.

DECISO SENZA DI ME: ||||

DECISO SENZA DI LORO: |

Venerdì.

Disaccordi: 4.

Detti: 4.

Vinti: 1.

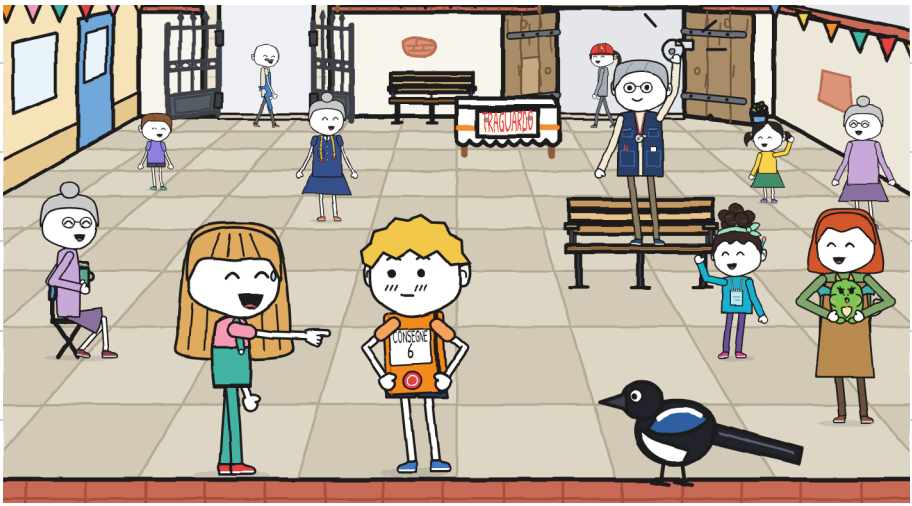


Il pavimento te lo regalo. –G.

CAPITOLO 5

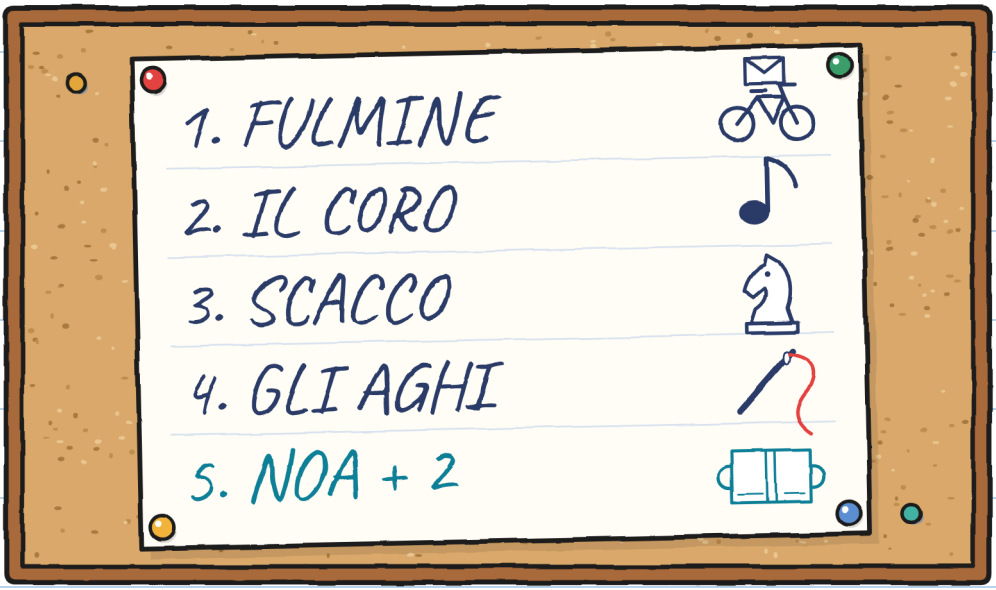
Conta arrivare per primi?

Sabato mi sono messo
la maglietta arancione.
Alle undici, il cortile aveva le due
porte aperte. Irene ha detto:
«Con un carico non si corre.»



C'erano cinque squadre. FULMINE portava una busta. Il coro, un leggio.

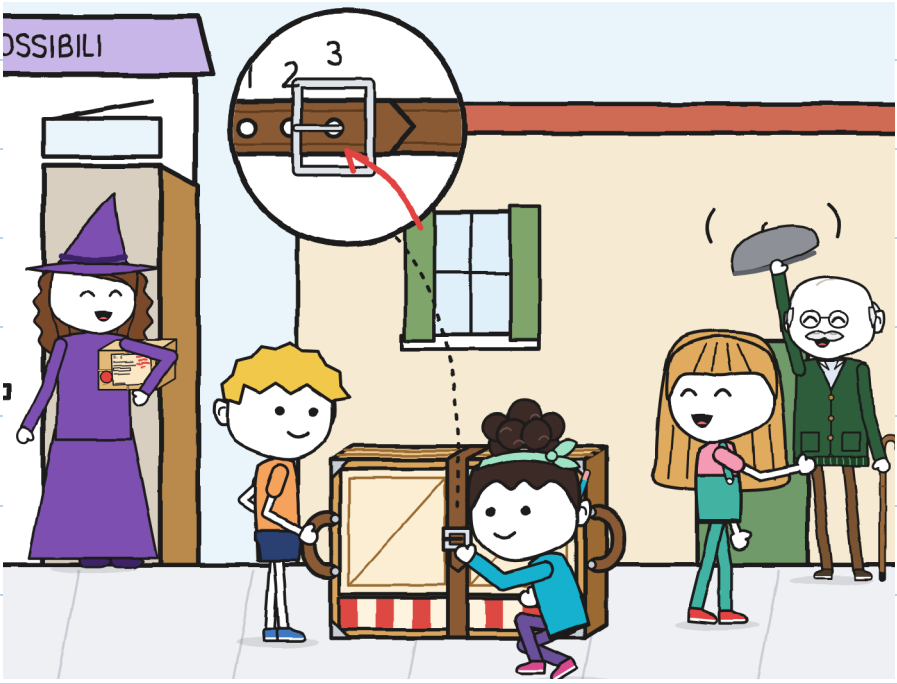
Noa ha segnato la nostra squadra:



«Siamo "Noa + 2"», ho detto.

«Io sono il 2», ha detto Giulia.

Noa ha allacciato
la cinghia in fretta. Clac!
«A terra», ho detto.
Noa ha allacciato di nuovo
la cinghia, al terzo buco.
Don Antonio ha abbassato il basco: via.



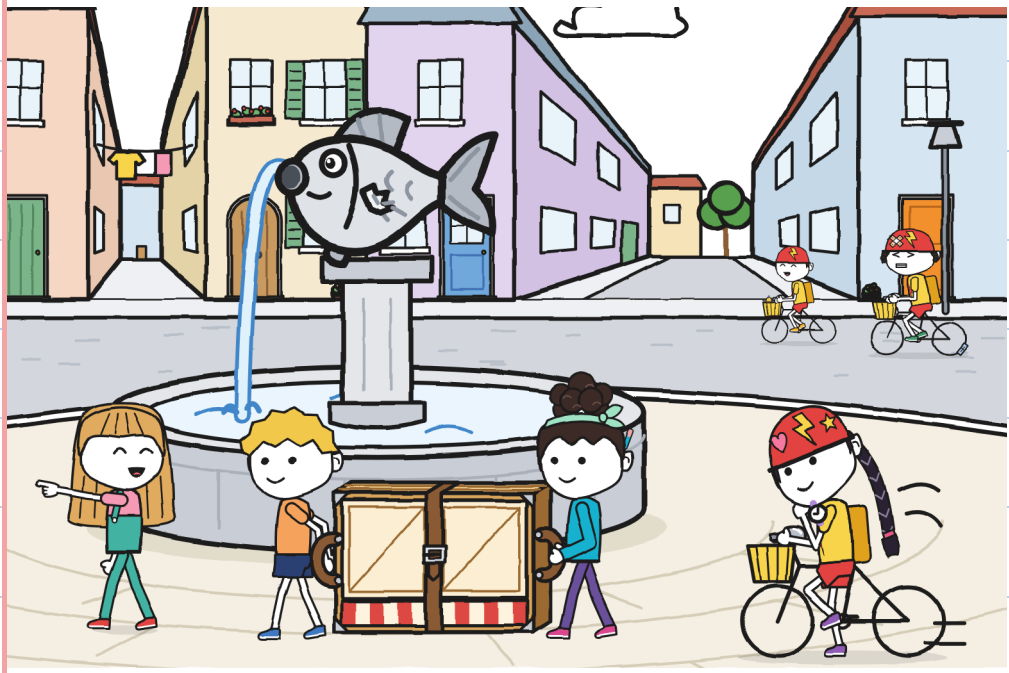
Tratto uno. Giulia orientava.

«Svolta a sinistra.»

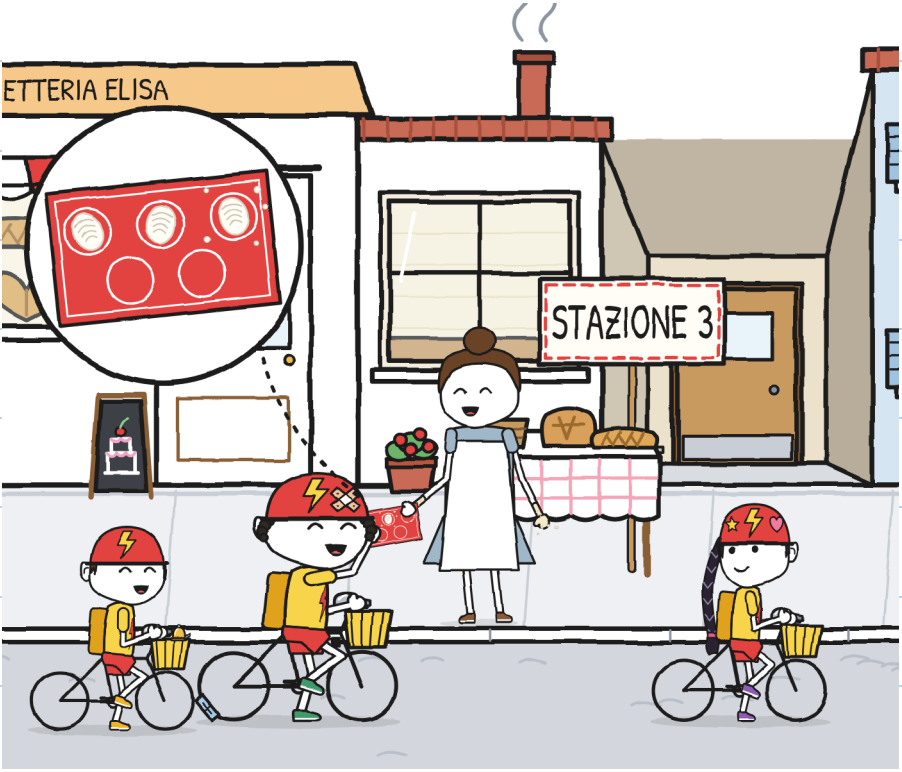
È arrivata Zoe in bici. Ha frenato.

«Passate voi.»

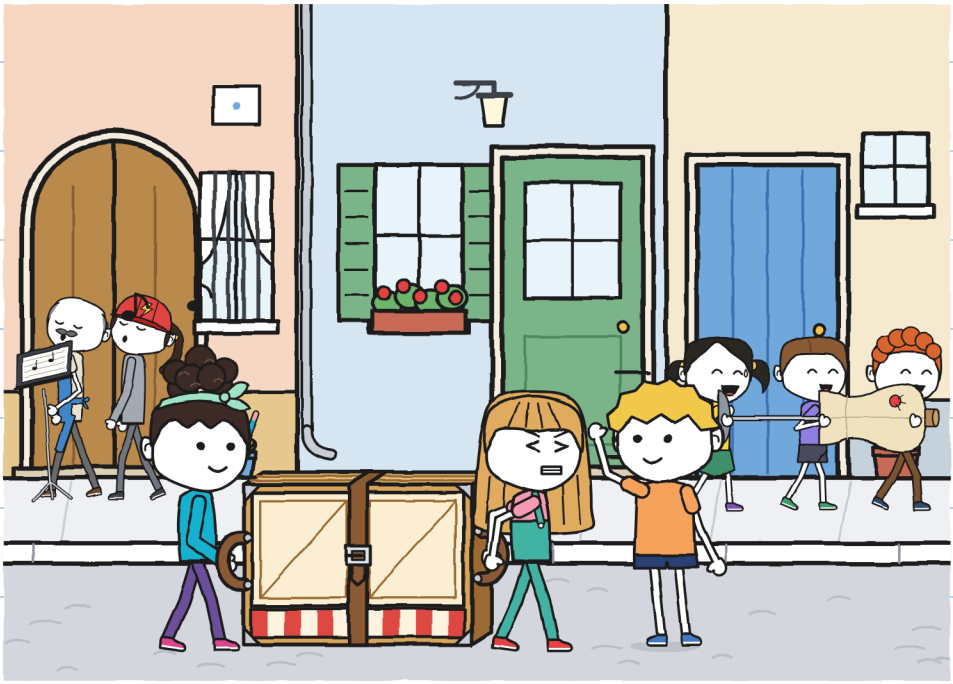
Siamo stati davanti per venti secondi.



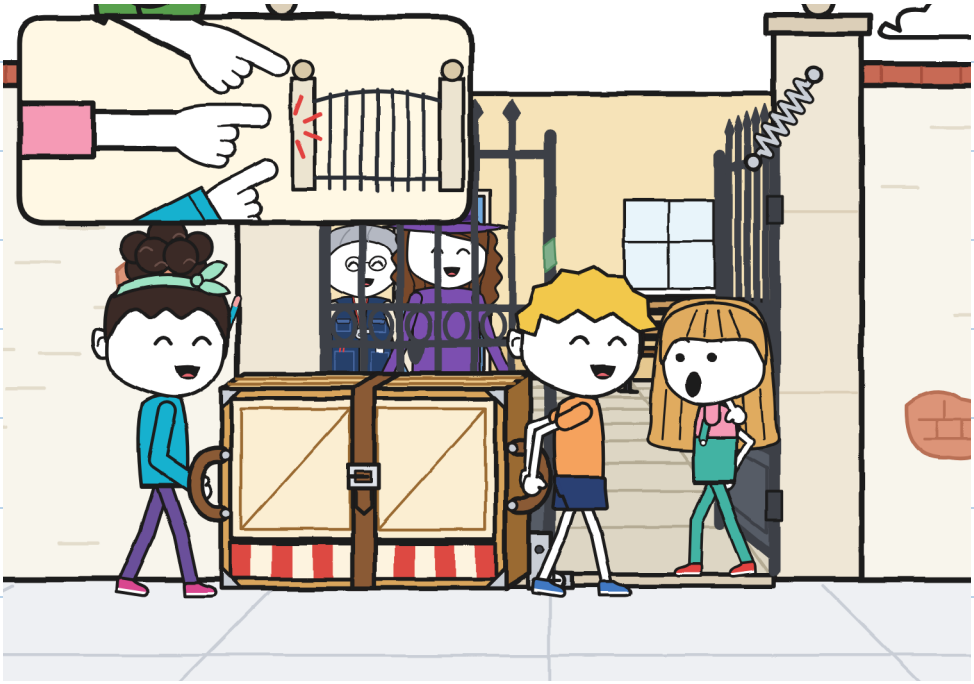
A ogni stazione timbravano una tessera. Elisa timbrava con il pollice pieno di farina. FULMINE ci ha passati tre volte. Toni suonava il campanello.



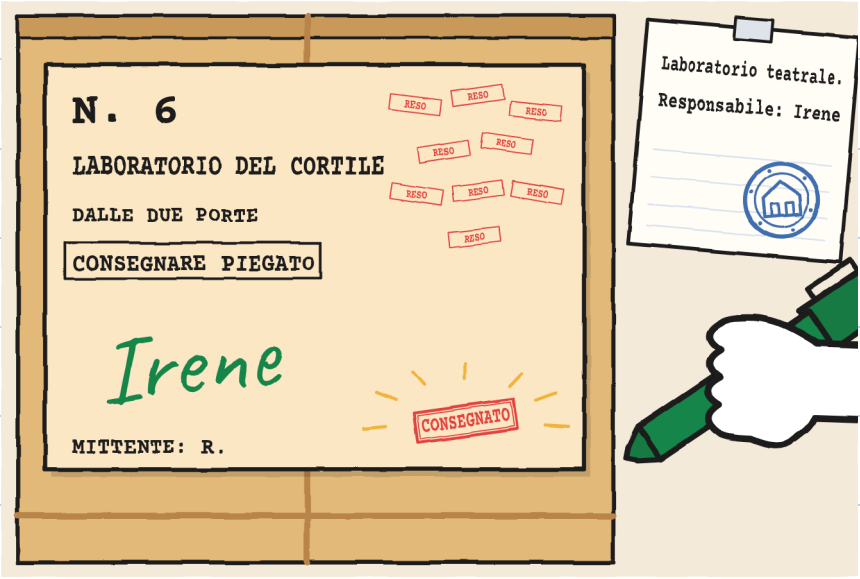
Ci ha superati il coro.
«Conta arrivare per primi?»
«L'etichetta dice
"piegato"», ha detto Noa.
Giulia non ha corso. Be': un piede
le è scappato. L'ha riportato indietro.



Tratto tre. Noa
ha orientato fino al cancello.
«Chi apre?», ha chiesto Giulia.
Giulia ha tenuto il cancello.
«Alt! Passa!»
Siamo passati. Piegato. Intero.



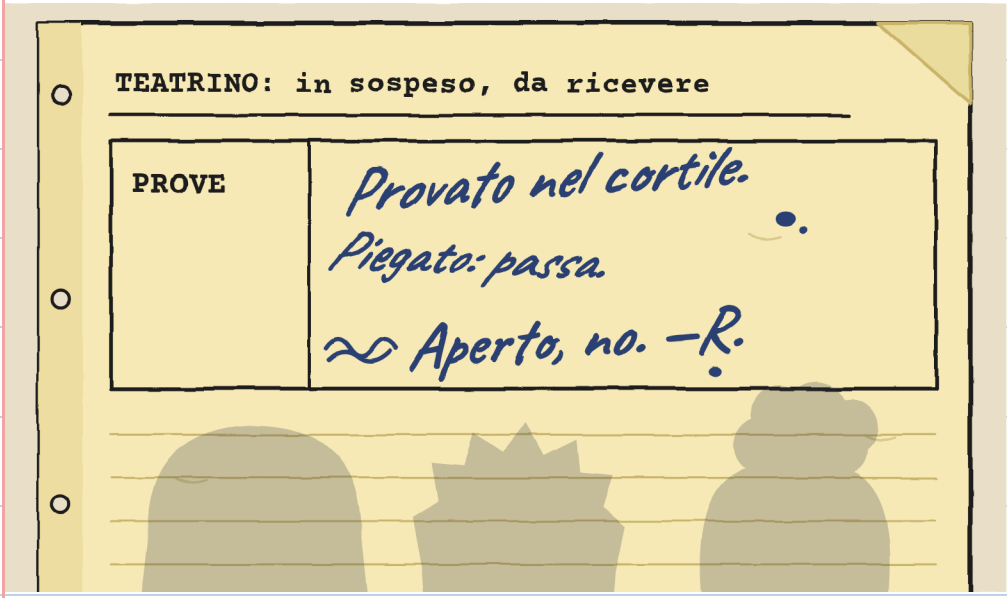
«Quarantuno minuti», ha detto Irene.
FULMINE ci ha messo
quattordici minuti.
Irene ha guardato il teatrino piegato.
«Mi serve», ha detto. E ha firmato.



È comparso CONSEGNATO.
Nessuno l'ha scritto.

Irene ha aperto l'inventario.

Il teatrino aveva una riga vecchia.

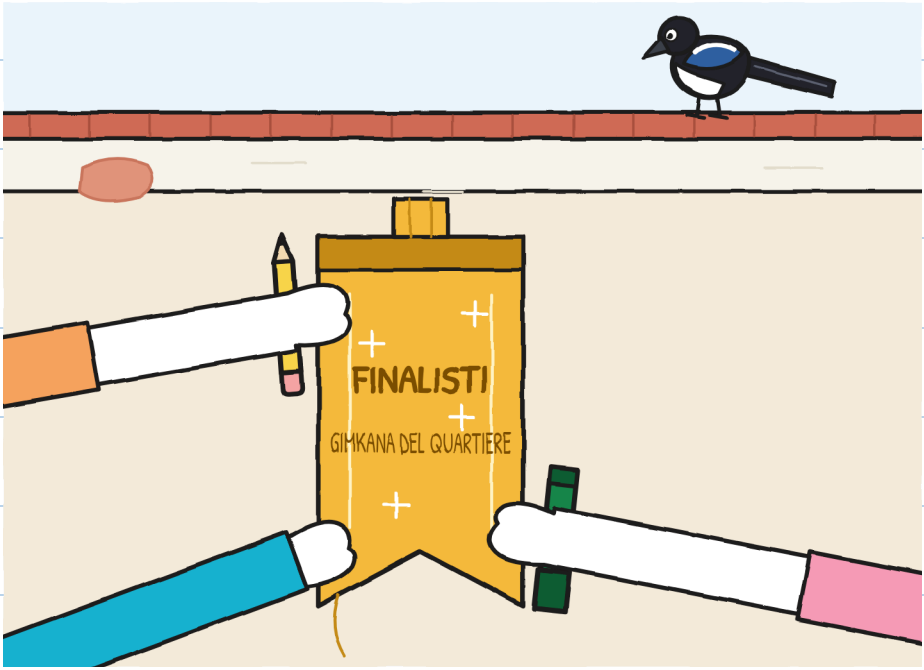


«È di prima di me», ha detto Irene.

R. ha provato il teatrino in quel cortile.

R. misura porte. Lo segno. —G.

Ha vinto FULMINE, senza
ripetere nessun tratto.
Il premio: un pane di Elisa.



«Finalista è l'ultimo», ha detto Giulia.
«È quello che arriva
alla fine», ha detto Noa.

«Lo usiamo per la prima
volta», ha detto Irene.
Due minuti per inventare
uno spettacolo.
«Chi vuole parlare poco?»
Ho alzato la mano.
Briciola si è posata su un pannello.



Abbiamo fatto uno spettacolo. Noa
era tutte le porte. Io ero il pacco.
Ho detto RESO nove volte.
Ci stavamo tutti e tre. Stretti.



Ci si stringe. –G.

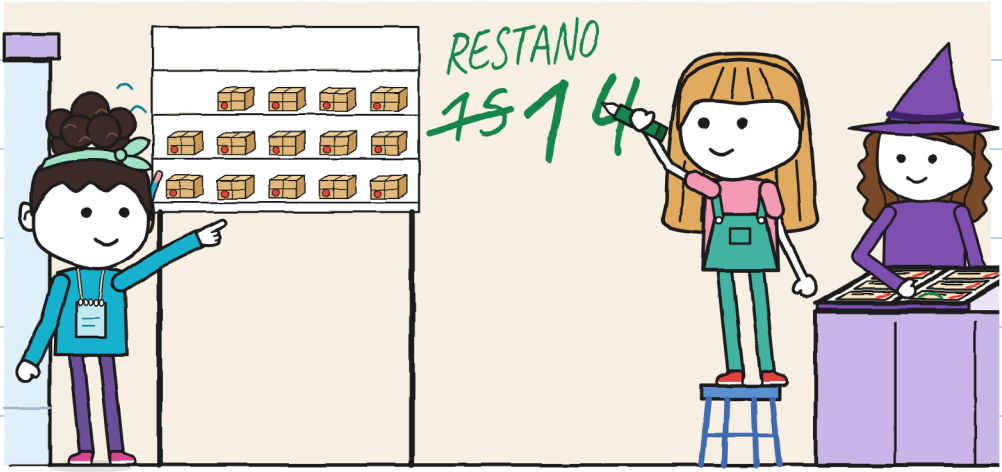
CAPITOLO 6

Che cosa resta dopo la prova?

Siamo tornati in negozio.

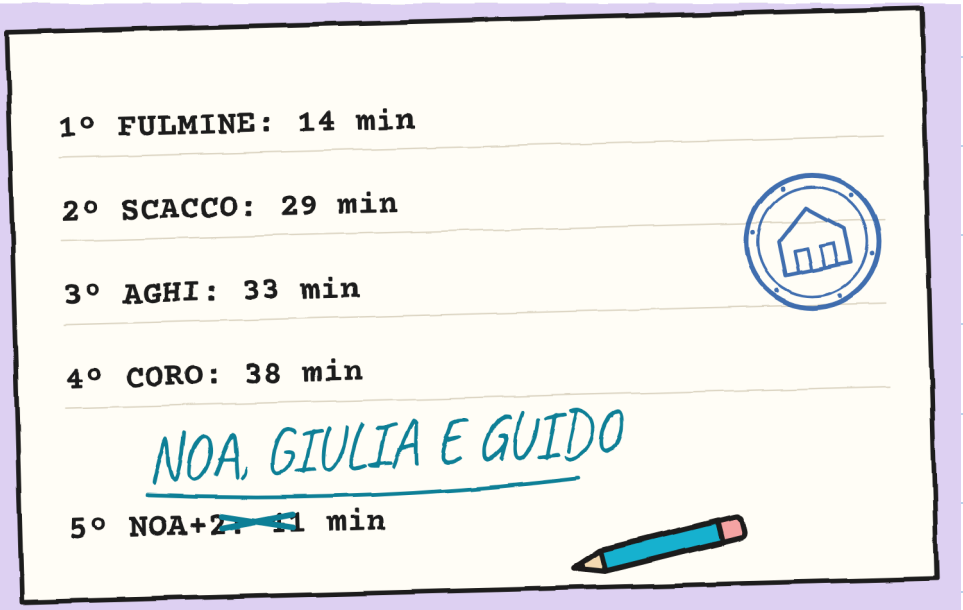
«Posso?», ha chiesto Giulia.

Ha cancellato il 15 e ha scritto 14.



Noa li ha contati piano: quattordici. –G.

Toni ha portato
la classifica. Io l'ho segnata.



L'ho guardata due volte.
«Bruno» era intero.
Noa ha sistemato la nostra squadra
con la sua matita turchese.

Ho aggiunto un indizio alla scheda di R.

«Ha provato il teatrino», ha detto Toni.

«Il mio campanellino, no.»

COSA SAPPIAMO DI R.

?

R.



indizi 1-11

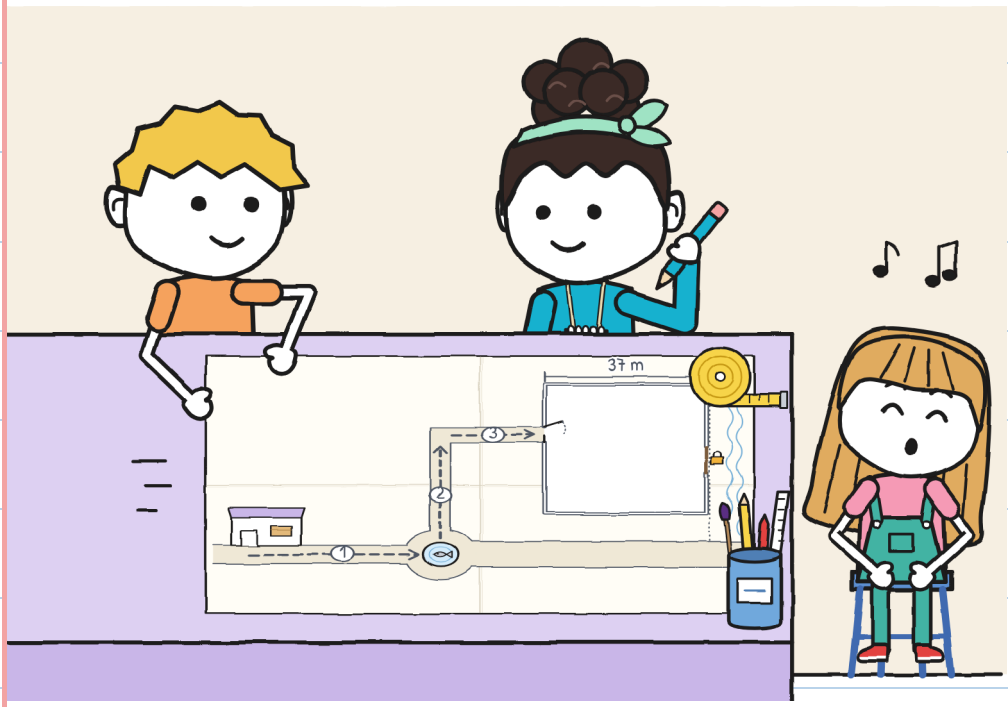
12. Ha provato il teatrino.
prima di mandarlo.
È nell'inventario.

IN SOSPESO: una spiegazione

Anche a me. —V.

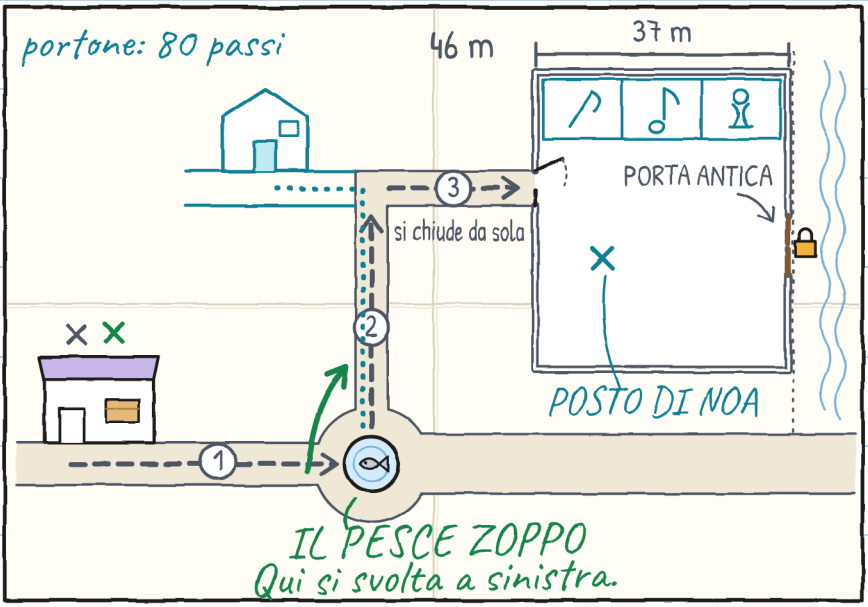
Tardi, ma ci sta. —E.

Ho messo la piantina sul bancone.
«Manca la tua parte», ho detto a Noa.
«Posso disegnarci
sopra?», ha chiesto Noa.



Noa ha aggiunto la sua strada
e i passi. Io ho messo i metri.

PIANTINA DEI TRE



Mi hanno raccontato la storia
del pesce zoppo. Adesso la so.

È bellissima. La raccontiamo male. —G.

Giulia portava il nastro
al polso. Aveva dei fili sciolti.
L'abbiamo incollato sotto CONDIVISO.



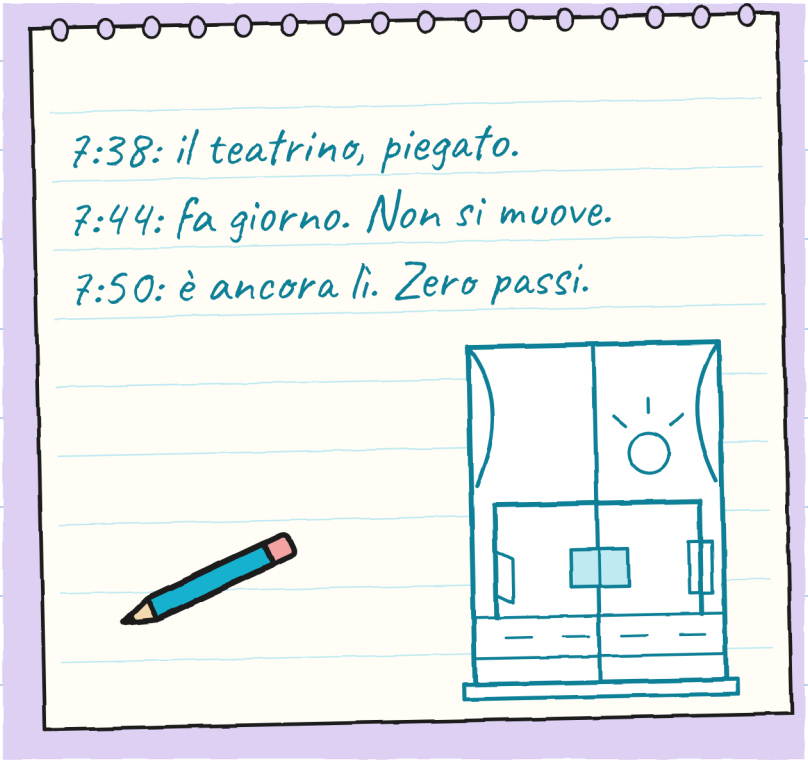
Il mio quaderno chiude peggio. –G.

Noa ha letto: «Un cancello
lo tiene anche un sasso».
«Un sasso non dice
"gradino"», ha detto.
Non ho cancellato le tacche.



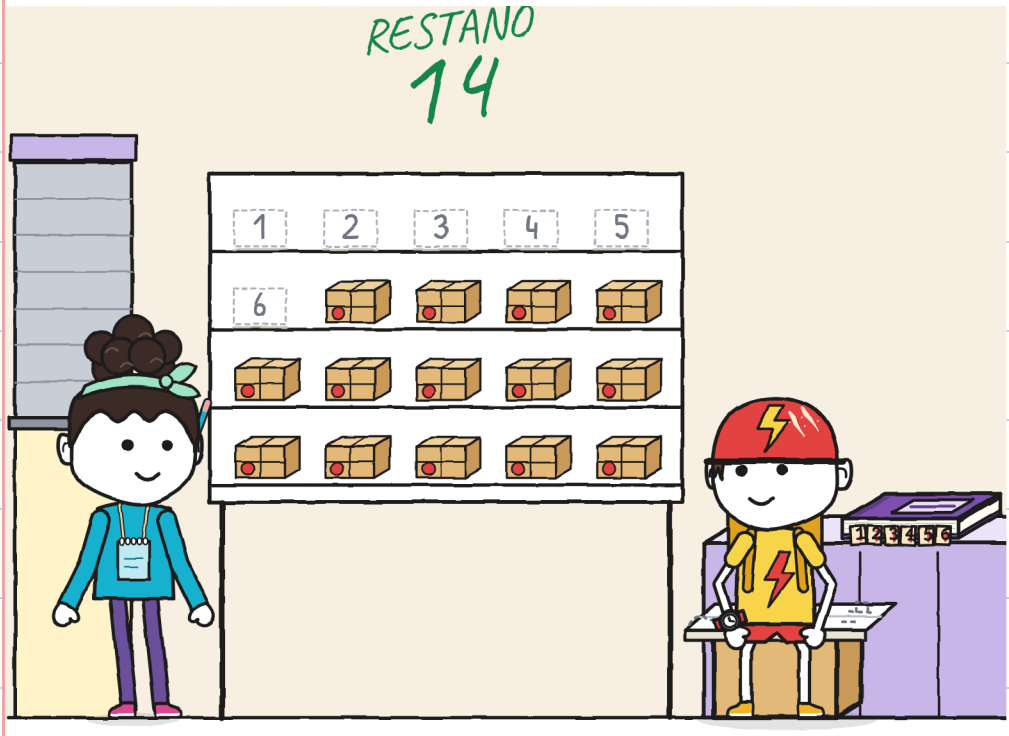
Non cancellarle. Sono mie. –G.

La domenica, all'alba, ha fatto
la guardia Noa. Alle nove
ha portato un biglietto.

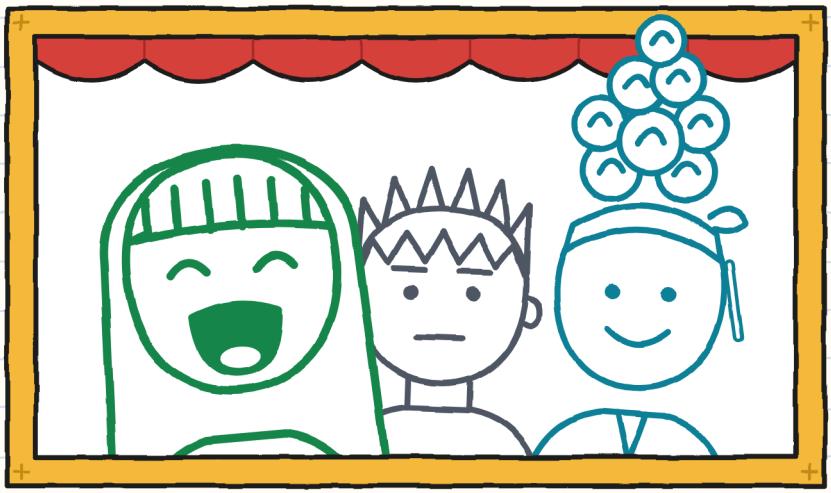


Fa la guardia e conta meglio. –G.

Mara ha alzato un po' la serranda.
Ho disegnato lo scaffale:
quattordici pacchi e sei posti vuoti.
Noa è rimasta accanto alla porta.



Per finire, ho disegnato
la finestra del teatrino, vuota.
Ognuno si è disegnato
dentro, con il suo colore.



ci stiamo

Condiviso è condiviso. –G.

Tratto per tratto:

TRATTO		CHI PORTAVA	CHI ORIENTAVA	COSA C'È STATO DA RIPETERE
	Negozio → fontana del pesce zoppo	Guido e Noa	Giulia	la svolta (tre volte)
	Fontana → angolo	Giulia e Noa	Guido	niente (ma piano)
	Angolo → cortile	Guido e Giulia	Noa	l'entrata: la mappa era vecchia
	Sabato	tutti e tre	tutti e tre, a turno	la cinghia (terzo buco)
	Prima di noi	Mara, da sola	nessuno	nove viaggi
	R.	?	?	non lo sappiamo

	PORTARE 	ORIENTARE 	APRIRE LA STRADA 	AVVISARE 
1	Guido e Noa	Giulia	Giulia	Giulia
2	Giulia e Noa	Guido	Guido	Guido
3	Guido e Giulia	Noa	Noa	Noa

Nessuna vuota. –G.

CONSEGNE IMPOSSIBILI · 7

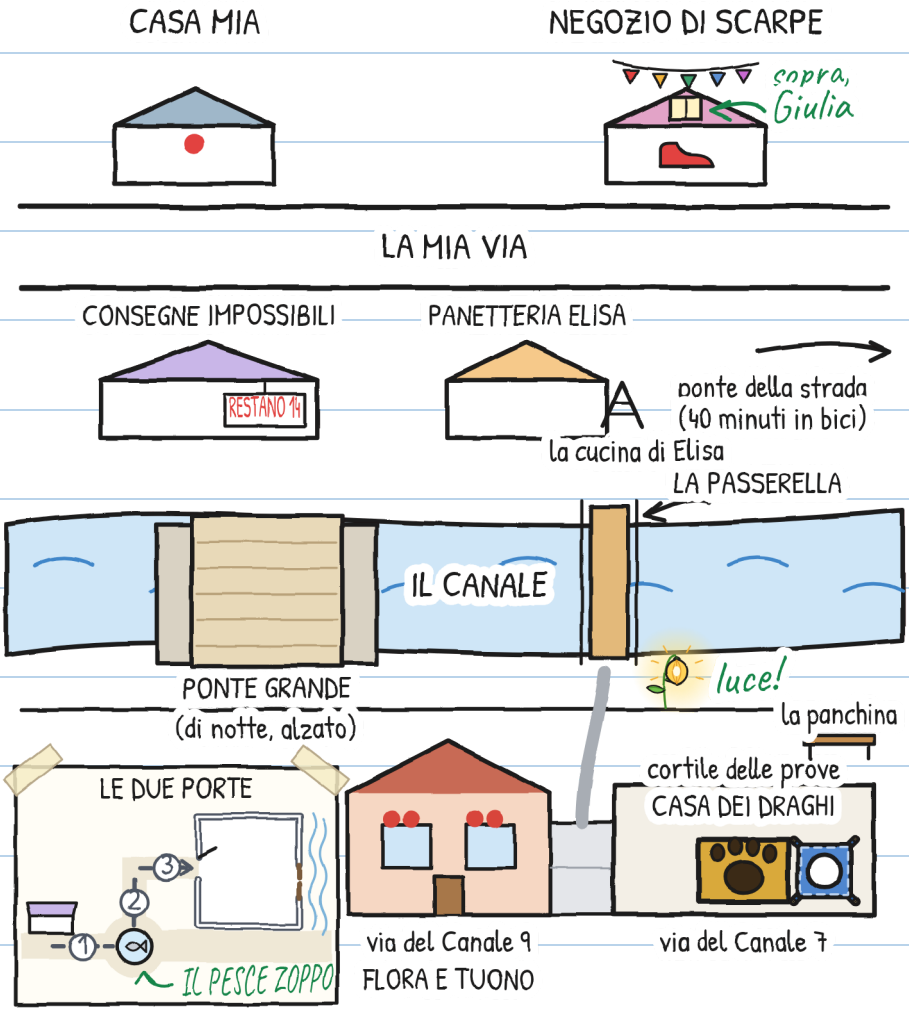
(prestissimo)



A quell'ora io sono già in pigiama.

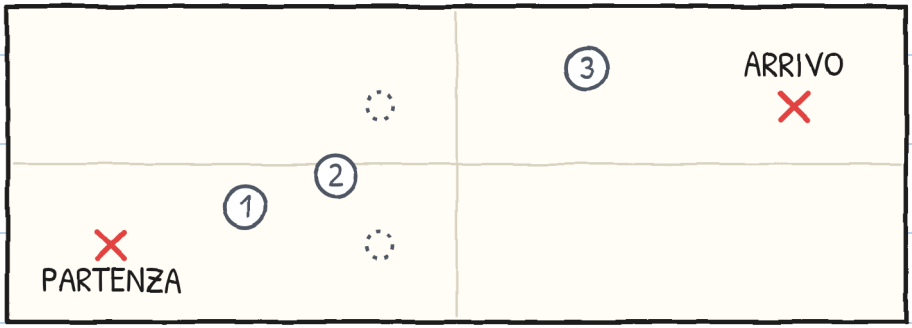
Chi è sveglio, a parte me? –G.

IL QUARTIERE (versione 6)



IL TUO TRAGITTO

Chi porta? Chi orienta?



IL MISURATORE DI TRE

	PORTARE	ORIENTARE	APRIRE LA STRADA	AVVISARE
tratto 1				
tratto 2				
tratto 3				

Cambia il nome ripetuto. –G.

UNA STORIA, SEI TAGLIE

Ci sono sei taglie, dai 3 ai 16 anni, e più di 20 lingue.

TAGLIA XXS · PRE-A1
GUIDO HA SCRITTO UNA PAROLA E HA LASCIATO POSTO. VEDI LA PAROLA «CONDIVISO»?

TAGLIA XS · A1
Ho scritto una sola parola. Ho lasciato mezza pagina libera. Non è rimasta libera nemmeno un minuto.

TAGLIA S · A2
Nella prima pagina ho scritto una parola. Ho lasciato mezza pagina libera, non si sa mai. Non è rimasta libera nemmeno un minuto.

TAGLIA M · B1
Nella prima pagina ho scritto una sola parola. Ho lasciato mezza pagina libera, non si sa mai. Non è rimasta libera nemmeno un minuto.

TAGLIA L · B2
Nella prima pagina ho scritto una sola parola e ho lasciato mezza pagina libera, non si sa mai. Non è rimasta libera nemmeno un minuto.

TAGLIA XL · B2-C1
Romanzo illustrato · 13+

Livelli del QCER indicativi, per chi impara l'italiano.

Ognuno, la sua taglia. –G.

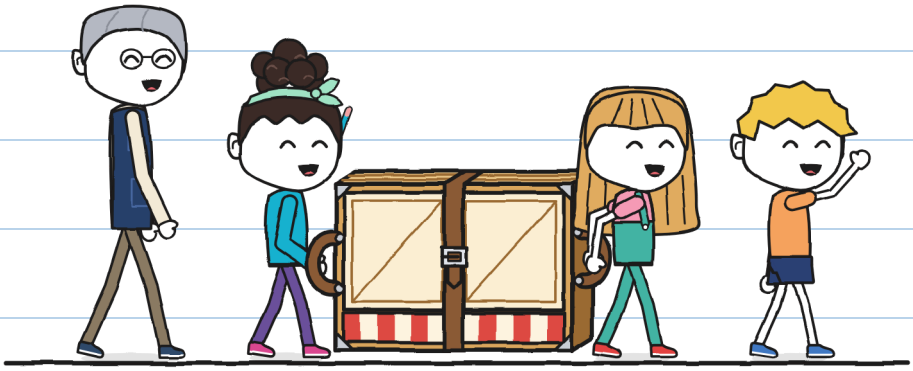
PER FAMIGLIE E INSEGNANTI

Esercitati con ogni capitolo su linguaula.com

TRASPORTO VERO: COSA FARE

1. Prima di partire, guarda tutta la strada.
2. Una persona va libera: apre le porte e avvisa.
3. Mani sulle maniglie, lontano da cerniere e chiusure.
4. Con un carico non si corre e non si gareggia.
5. Se qualcuno dice «alt», si fermano tutti.
6. Prima si posa per terra. Poi si discute.
7. Le cose grandi si aprono e si piegano in due, con un adulto.

Il timbro SOLO NELLA STORIA segna quello che non è vero.



Se sai qualcosa, dillo prima. –G.